

Intervista di Pirastu di ritorno da Cuba

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Suicida a via Veneto la moglie del gangster

A pagina 3

A pagina 5

L'offensiva dorotea

C'È QUALCOSA di paradossale, nelle vicende politiche di questi giorni. Anche se la DC ci ha ormai abituati a strane cose, fa una certa impressione vedere una parte del gruppo dirigente di quel partito rettificare un discorso del presidente del Consiglio nel giro di poche ore, manifestando pubblicamente un dissenso sul programma e sui fini politici del governo.

Stilata dall'on. Piccoli, ch'è un personaggio noto solo agli iniziati, la nota ufficiosa che ha rimbeccato Fanfani a proposito delle regioni e della mezzadria si sa ispirata dai ministri Colombo e Rumor, che con Gui formano il terzetto di punta «doroteo» nel governo. Si precisa perfino che c'è voluta una telefonata internazionale, trovandosi i due ministri a Bruxelles. E si dà così, con abbondanza di particolari, il quadro di una spaccatura o almeno di una contrapposizione di forze in seno al governo.

Né si può dire che si tratti di sottigliezze o sfumature. Dopo la nazionalizzazione (che peraltro è problema ancora aperto al Senato), la legge istitutiva dell'ordinamento regionale e le leggi agrarie per il superamento della mezzadria e per enti di sviluppo democratici dovrebbero essere il cuore stesso di una linea di centro-sinistra, la premessa di qualsiasi programmazione democratica, per lo meno l'inizio di un nuovo indirizzo. Sicché metterle in discussione significa mettere in discussione tutta la linea, scoprire anzitempo le proprie carte sporche e i fini politici deteriori che si vogliono far prevalere in un'operazione politica presentata invece all'opinione pubblica come una scelta democratica.

QUEL che vi è di grave è che questa «offensiva» dorotea non trova alcuna risposta adeguata. Il suo scopo, con tutta evidenza, non è quello di rovesciare il governo bensì quello di condizionarlo ancor più rigidamente, di accentuarne i limiti e lo strumentalismo anticomunista e antisocialista, di dare così al centro-sinistra l'impronta che il potente gruppo «doroteo» già gli conferì al Congresso democristiano di Napoli. E, su questa base, l'azione di Rumor, di Colombo, di Gui (quest'ultima concretatasi nell'attacco alla scuola media unica) si collega e si salda con le preoccupazioni e le manovre elettorali dell'on. Moro e con le ambiguità dell'on. Fanfani.

Questi, non si sta certo comportando come un grande leader democratico e audace rinnovatore. Sembra aver rinunciato a una reale difesa del suo governo e del suo programma, si sforza di scindere le sue responsabilità da quelle della sua maggioranza, vuol semplicemente mantenere una verginità elettorale. Ma, intanto, lascia che la situazione si deteriori e si involva.

DUBITIAMO che i discorsi domenicali degli oratori dei partiti di centro-sinistra bastino a contrastare questa involuzione, a cui tutti i gruppi di potere della DC, in lotta tra loro, concorrono.

Tra le attese e le spinte del paese — anche e proprio in materia di potere locale, di espansione democratica e quindi di decentramento regionale, anche e proprio in materia di rapporti contrattuali e proprietari nelle campagne oppresse dalla crisi — e questa stasi governativa, c'è un distacco che si approfondirà sempre di più. Un distacco altrettanto profondo già c'è tra le grandi lotte rivendicative che scuotono il paese, ponendo problemi fondamentali di potere, di democrazia, di nuovo equilibrio tra le classi, e la sostanza del tutto estranea a questo moto che il centro-sinistra tende ad assumere.

E dunque le forze più avanzate del centro-sinistra, che vanno perdendo l'iniziativa e cedendo terreno alla politica di potere della DC, non possono sperare di riprendere quota limitandosi a vivacchiare fino alle elezioni. Possono riuscirci solo appoggiandosi ai movimenti unitari che si sviluppano nel paese e pretendendo, su questa base, almeno l'attuazione del programma che si sono date.

Luigi Pintor

Termi elettrica e Larderello saranno nazionalizzate

La Camera, proseguendo la discussione sulla legge istitutiva dell'ENEL, ha deciso ieri la nazionalizzazione della «Terme-elettrica» della «Larderello». Nel corso della stessa seduta il compagno Laconi ha chiesto la votazione per appello nominale su un emendamento apportato all'art. 4 relativamente ai poteri delle regioni a statuto speciale.

(A pag. 2 il resoconto)

Formaggio dal mangime in vendita a Milano

Sei tonnellate di formaggio fabbricato con «sostanze non utilizzabili per l'alimentazione umana», sono state sequestrate dagli agenti del comune di Milano. È stato accertato che il formaggio, fabbricato con cascami di formaggio autentico, sporcizia delle vasche di contenimento e prodotti zootecnici, veniva messo in vendita macinato e in bustine.

(A pagina 3, il servizio)

Drammatica situazione nelle campagne

Reparti speciali di PS inviati a Ferrara

60.000 braccianti in sciopero da un mese - Crumiri organizzati dai fascisti

FERRARA, 18. La situazione delle campagne ferraresi è diventata drammatica. Da più di un mese ogni lavoro è fermo per lo sciopero dei braccianti e dei compartecipanti, più di 60.000 lavoratori della terra: non si raccoglie la frutta, non si «cavano» le barbabietole, non si esegue alcun altro lavoro. Per colpa degli agrari l'intera produzione agricola minaccia di andare perduta. Contro i braccianti ferraresi — specialmente negli ultimi giorni — si muo-

no: è stata annunciata la denuncia all'autorità giudiziaria del segretario della Camera provinciale del Lavoro, compagno Claudio Vecchi, assieme al capo della Lega di Ravallo, compagno Caniani.

Il comitato direttivo della Federazione del PCI ha denunciato il piano degli agrari ed ha invitato tutte le forze democratiche ad una azione unitaria. Da molti mesi tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori della terra di Ferrara avevano avanzato queste richieste: 1) Riconferma dei contratti di compartecipazione attraverso i quali si coltiva la parte estensiva della terra di questa provincia. Di questi stessi contratti che sono ormai superati i lavoratori non chiedono solo la riconferma ma anche il superamento con misure che avvilino la riforma agraria; 2) Aumento salariale dal 25 al 30 per cento a seconda delle categorie e sistemazione del problema delle qualifiche; 3) Costituzione di una cassa per l'integrazione delle prestazioni previdenziali ed assistenziali.

Il rifiuto degli agrari ha provocato lo sciopero dichiarato da tutte le organizzazioni, sciopero che ha paralizzato ogni attività (nelle grandi aziende, perché ai coltivatori diretti è assicurata la mano d'opera) da oltre un mese. Non si tratta solo del rifiuto a contrattare le richieste dei sindacati. Gli agrari, infatti, pretendono di abolire i contratti di compartecipazione per avere mano libera sulle terre coperte da questo rapporto. L'intento è assicurare un ulteriore aumento della rendita fondiaria e del profitto delle grandi società fondiarie padrone della terra, a danno dei lavoratori.

Questo piano degli agrari ferraresi è stato sicuramente facilitato dall'assenza di ogni iniziativa governativa per innovare l'attuale politica agraria.

Comizi unitari dei metallurgici a Milano

E' proseguito a Milano, con la massima compattezza, lo sciopero di 4 ore al giorno a tempo indeterminato. Comizi unitari hanno avuto luogo in tutti i rioni operai. Alla MIVAR, dove sono stati licenziati 4 operai per rappresaglia, la polizia ha caricato gli scioperanti che protestavano.

Le trattative alla FIAT sono proseguite. Oggi è previsto un nuovo incontro.

(A pag. 10 il servizio)

vono intanto due forze: i reparti di polizia e le squadre organizzate dagli agrari.

Il battaglione «Celere» di Padova che già si è reso noto per essere stato impegnato prima contro gli antifascisti di Genova e poi contro gli operai della FIAT di Torino, aveva iniziato a far affluire propri reparti a Ferrara nella settimana scorsa. Oggi altre colonne di camion e di camionette della stessa formazione di polizia sono giunte a Ferrara e in altri centri della provincia. Assieme ai poliziotti viaggiavano i primi camion di crumiri che gli agrari hanno assoldato nelle montagne del Bergamo e in alcune plaghe del Veneto.

Gruppi di donne sono andate stamane sul ponte sul Po che collega la provincia di Ferrara con quella di Rovigo ed hanno atteso i gruppi di crumiri: sono bastate poche parole di spiegazione e i moti dello sciopero per concitare questi gruppi a non oltrepassare lo sbarramento. Ma il tentativo degli agrari di organizzare «costi quel che costi» il crumiraggio, sotto la protezione della polizia, è solo agli inizi: si ha l'impressione che sia scattata un'operazione sistematica tra i minuti particolari tra l'organizzazione degli agrari ferraresi e le questure dell'Emilia e del Veneto. Per ora agisce una colonna di camion che si sposta nelle varie aziende e scarica i crumiri per farli lavorare, mentre gli imbocchi delle strade vengono sbarrati dalla polizia. Questa colonna che i braccianti chiamano la «Volante Nera» è stata organizzata dagli agrari, dalla CISNAL e dal MSI di varie province.

Gruppi di poliziotti iniziano a provocare i lavoratori, li respingono dalle aziende ove effettuano il picchietaggio, fermano e sequestrano le auto dei sindacati che fanno propaganda per lo sciopero. Oggi si è giunti, da parte della polizia, ad una mossa che evidentemente fa parte del pia-

no: è stata annunciata la denuncia all'autorità giudiziaria del segretario della Camera provinciale del Lavoro, compagno Claudio Vecchi, assieme al capo della Lega di Ravallo, compagno Caniani.

Il comitato direttivo della Federazione del PCI ha denunciato il piano degli agrari ed ha invitato tutte le forze democratiche ad una azione unitaria.

Da molti mesi tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori della terra di Ferrara avevano avanzato queste richieste: 1) Riconferma dei contratti di compartecipazione attraverso i quali si coltiva la parte estensiva della terra di questa provincia. Di questi stessi contratti che sono ormai superati i lavoratori non chiedono solo la riconferma ma anche il superamento con misure che avvilino la riforma agraria; 2) Aumento salariale dal 25 al 30 per cento a seconda delle categorie e sistemazione del problema delle qualifiche; 3) Costituzione di una cassa per l'integrazione delle prestazioni previdenziali ed assistenziali.

Il rifiuto degli agrari ha provocato lo sciopero dichiarato da tutte le organizzazioni, sciopero che ha paralizzato ogni attività (nelle grandi aziende, perché ai coltivatori diretti è assicurata la mano d'opera) da oltre un mese. Non si tratta solo del rifiuto a contrattare le richieste dei sindacati. Gli agrari, infatti, pretendono di abolire i contratti di compartecipazione per avere mano libera sulle terre coperte da questo rapporto. L'intento è assicurare un ulteriore aumento della rendita fondiaria e del profitto delle grandi società fondiarie padrone della terra, a danno dei lavoratori.

Questo piano degli agrari ferraresi è stato sicuramente facilitato dall'assenza di ogni iniziativa governativa per innovare l'attuale politica agraria.

Alla conferenza del Commonwealth

«Mac» quasi KO



LONDRA — Nemmeno ieri Macmillan è riuscito ad ottenere dai primi ministri del Commonwealth la approvazione di una dichiarazione favorevole all'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune. Le resistenze sono state ancora assai vivaci. In alcuni ambienti non si esclude la possibilità che la conferenza si chiuda senza un documento comune. (Nella foto: Macmillan e Lord Home lasciano la sala della conferenza)

Si è aperta la 17ª sessione delle Nazioni Unite

L'URSS propone all'ONU una conferenza sul commercio

Eletto il nuovo presidente — L'Italia si astiene sull'indipendenza all'Angola

NEW YORK, 18. Poco prima dell'inizio ufficiale dei lavori della 17ma sessione dell'Assemblea generale dell'ONU (che si è aperta alle ore 20 di questa sera, ora italiana) l'Unione sovietica ha avanzato una formale richiesta di ammissione della Cina popolare. Commentando la notizia una nota dell'agenzia TASS rilevava come siano ormai 13 anni che la Cina si vede rifiutare sistematicamente l'ingresso all'ONU a causa dell'opposizione degli Stati Uniti che intendono riservare il seggio alla critica di Chiang Kai-shek, violando apertamente la carta dell'organizzazione e il principio della autodeterminazione del popolo.

Assieme alla richiesta di ammissione all'ONU della Cina popolare, l'URSS ha

avanzato la proposta di inserire nell'ordine del giorno dei lavori una conferenza internazionale sul commercio mondiale. La proposta ricalca una dichiarazione fatta da Krusciov nel maggio scorso circa la necessità di istaurare tra i popoli una permanente collaborazione economica in opposizione alla politica dei monopoli e alle tendenze discriminatorie, tipo MEK.

I due problemi posti dall'URSS sono certamente destinati a polarizzare gran parte del dibattito che si svolgerà all'ONU nei prossimi giorni. L'assemblea generale delle Nazioni Unite dovrà tuttavia affrontare anche altre questioni: il problema di Berlino, quello di Cuba e infine l'elezione del

(Segue in ultima pagina)

Andreotti promette di acquistare più armi USA

WASHINGTON, 18. Il ministro della Difesa italiano, Gaetano Martino, ha comunicato al governo degli Stati Uniti che l'Italia acquisterà maggiori quantità di materiale militare americano. L'annuncio è contenuto nel comunicato comune diramato questa sera a Washington al termine dei colloqui ufficiali del ministro italiano con i dirigenti americani.

Il comunicato, oltre a precisare che si è proceduto ad uno scambio di informazioni di vedute sui rispettivi programmi militari dei due paesi, ha considerato la possibilità di ampliare gli acquisti da parte italiana di forniture militari dagli Stati Uniti limitatamente a settori in cui l'Italia non ha programmi di produzione in atto e non ha interesse economico ad impiantare catene di produzione.

Scuola

Prorogare i termini per le borse

Una interpellanza dei deputati del PCI

Seade domani il termine di presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi provinciali per le borse di studio istituite a favore degli studenti delle scuole secondarie e artistiche e della scuola dell'obbligo. In un primo tempo, il termine era stato fissato al 15 settembre scorso; poi aveva subito una proroga di cinque giorni, a seguito delle pressioni esercitate dalla opinione pubblica.

La mancata popolarizzazione del provvedimento, mentre ha favorito di fatto gli allievi delle scuole private, ai quali erano state inviate in tempo le necessarie istruzioni, ha creato enorme confusione per gli studenti delle scuole pubbliche. Basti pensare che agli uffici distrettuali delle imposte è stato impossibile il rilascio in tempo utile dei certificati tributari.

Solo ieri, per altro, il ministro della P.I., ha disposto che i certificati possono essere consegnati anche dopo la presentazione delle domande (oggi il Provveditorato degli studi di Roma emetterà norme in proposito). Ma si tratta di una disposizione tardiva, che, da sola, non potrà consentire al più gran numero di studenti delle scuole pubbliche di partecipare ai concorsi.

Appare dunque più che mai necessario uno spostamento del termine per la presentazione, non solo dei documenti, ma delle stesse domande di ammissione alle borse di studio a dopo l'inizio delle scuole e in conseguenza, della prova scritta.

In questo senso una interpellanza è stata presentata al ministro della P.I. dai compagni onorevoli Natta, Seroni, Alicata e Sciorilli-Borrelli, i quali fanno presente che «nulla impedisce di spostare di un mese la scadenza per le domande e per la prova scritta», chiedendo al ministro una «immediata decisione».

Consultazioni e contatti sulla «scuola dell'obbligo»

Ancora ieri la «scuola dell'obbligo» è il problema del centro-sinistra. Nel «transatlantico» di Montecitorio si sono incontrati prima l'on. Scaglia, vice segretario della DC, con il socialista Pieraccini. Poi è stato notato un colloquio tra il segretario del PRI e l'onorevole Riccardo Lombardi. Subito dopo l'on. Reale si è incontrato a sua volta con Scaglia e ai due si è poi aggiunto il vice segretario del PSI, on. De Martino. L'onorevole Reale si è limitato a rilevare che la questione della scuola dell'obbligo non finirà con la discussione al Senato, perché poi dovrà essere esaminata dalla Camera.

Si è determinata pertanto questa singolare situazione: che, mentre il Senato ha proprio ieri ripreso la discussione in aula sulla scuola dell'obbligo, l'effettivo lavoro alla ricerca di un accordo o di un compromesso si svolge in altra sede. Al Senato, infatti, le posizioni appaiono immutate. Esponenti della destra della Camera hanno espresso il proposito di sollecitare la discussione sulla scuola dell'obbligo a Montecitorio, subito dopo il voto del Senato, per insistere su questo punto di contrasto fra i partiti del centro-sinistra.

L'allarme delle cariatidi

Ci stupisce che ancora Mario Missiroli e Giovanni Ansaldo non siano intervenuti in difesa della civiltà italiana minacciata dalla richiesta nostra, e socialista, di abolizione dell'insegnamento del latino nella nuova scuola dell'obbligo fino ai 14 anni. Per il resto tutte le cariatidi del giornalismo e della pseudo cultura strapapale sono in allarme, dal Valotti del Giornale d'Italia al Gentile (Pantifo) del Corriere della Sera.

La scuola italiana scricchiola da tutte le parti. Le masse dei giovani che premono sulla scuola non trovano posto nelle aule insufficienti, male attrezzate, indecenti perfino, che anche alla periferia di Roma, capitale della Repubblica, si riducono spesso a tuguri «messi a disposizione» all'ultimo momento dal Comune. Tutti sappiamo che i programmi scolastici sono antiquati. Tutti sappiamo che i metodi didattici e pedagogici, che scaturiscono direttamente da quei programmi, sono tali da rendere spesso irrespirabile l'atmosfera della scuola ai nostri ragazzi. Tutti sappiamo che il nostro sistema di esami e di sbarramenti successivi al proseguimento degli studi è, così com'è concepito, assurdo. Tutti sappiamo che il nostro corpo insegnante ha bisogno di nuove condizioni economiche, di nuove garanzie giuridiche, di nuovi incentivi culturali perché da esso non rifuggano, nell'avvenire, i più capaci. Tutti sappiamo che l'inizio dell'anno scolastico è, per ogni famiglia, l'inizio d'un piccolo dramma, di cui la caccia al posto nella scuola è solo il primo atto.

Ma di tutti questi problemi della scuola italiana e che impongono per la scuola italiana un rinnovamento profondo non solo degli ordinamenti ma dei contenuti educativi e dei metodi didattici, che in imputa alle nostre cariatidi? Non vogliono capire nemmeno che non si tratta affatto d'abolire l'insegnamento del latino, ma di collocarlo, nella scuola italiana, al posto giusto, e in modo da farne di nuovo non un strumento tecnico di esercitazioni mnemoniche o di orripilanti rismasticature di periodi pseudociceroniani nelle famigerate versioni dell'italiano in latino, ma davvero uno strumento di penetrazione e conoscenza dell'umanesimo classico, che in grado di capire nemmeno che si tratta di fare della scuola dell'obbligo una scuola «viva» e in questo senso profondamente umanistica. Non vogliono capire nemmeno, perché non lo possono capire, che la grande tradizione umanistica italiana, quella del Rinascimento, è legata non al culto archeologico del passato, ma ad una scoperta della realtà più attuale, e alla creazione della scienza moderna; mentre la colpa del falso umanesimo retorico, che in seguito prese il sopravvento e in nome del quale restorono parlo, che quella tradizione fu snaturata. Bisacciano di «idealismo» e di «materialismo», e non sanno, quando parlano di «materialismo marxista» di che cosa parlino, essi che pure si professano «storici».

In verità, costoro sanno il latino di don Abbondio e parlano di civiltà italiana allo stesso modo del maestro di Predappio. E per far retta ai loro strilli, il Parlamento italiano dovrebbe fare della nuova scuola dell'obbligo un aborto?

Vescovi e parroci
La fatal Novara

Il vescovo di Novara ha una franchezza simpatica. Forse la virtù della prudenza non è la sua: ne ha certamente altre. Quella, ad esempio, di saper condannare con una esemplare chiarezza le pecorelle che si sono sottratte alla sollecita guida del pastore.

Senato

Ripreso il dibattito sulla scuola

Un discorso del compagno Secchia sulla religione e l'educazione civica - Liberali e d.c. difendono il latino

Al senato il dibattito sulla scuola dell'obbligo è ripreso ieri, dopo l'interruzione della scorsa settimana, con tre discorsi sul problema del latino. Due degli interventi sono stati pronunciati da senatori del PLI: VENTURINI e BERGAMASCO. Sia VENTURINI che BERGAMASCO, sia il terzo oratore, il democristiano MENGHI, hanno fondato le loro parolazioni in tema del mantenimento dello studio del latino nella scuola media inferiore sopra una contrapposizione delle posizioni di tutte quelle forze che si sono pronunciate contro tale mantenimento per sostenere la necessità di un profondo rinnovamento del contenuto della scuola italiana.

ne si ottengono facilmente alte votazioni) può essere pregiudizievole in modo decisivo. Bisogna pertanto correggere il testo governativo. Secchia ha quindi osservato che il testo GuI parla in maniera generica del compito della scuola d'obbligo di concorrere alla formazione dell'uomo e del cittadino. Il progetto comunista Donat-Lupatini specificava invece che la scuola deve formare i futuri cittadini della Repubblica italiana. In altri termini risulta chiaramente che la DC non intende andare oltre all'attuale contenuto della cosiddetta educazione civica, estremamente parziale e inefficiente. Essa, ha detto Secchia citando un gran numero di episodi e di libri di testo, non si è davvero dimostrata finora in più adatta a formare dei cittadini della Repubblica italiana antifascista, fondata sui valori del lavoro.

Saranno nazionalizzate la Terni elettrica e la Larderello

Oggi il voto sull'art. 4 della legge istitutiva dell'ENEL - Appello nominale sull'emendamento Laconi

La Camera, dopo animata discussione, ha approvato ieri l'inserimento nell'art. 4 della legge istitutiva dell'ENEL di un comma per la nazionalizzazione della Terni elettrica. La nazionalizzazione avverrà però non più sulla base dell'emendamento Radl (DC)-Anderlini (PSI) già approvato dalla Commissione del 45, ma di un testo modificato che consentirà praticamente alla società IRI di utilizzare le condizioni di favore ad essa accordate per la fornitura e i prezzi dell'energia elettrica più che per lo sviluppo economico della regione umbra, per scopi speculativi.

Il compagno GUIDI, intervenendo a nome del gruppo comunista, ha precisato che il deputato del nostro partito votavano a favore della nazionalizzazione della «Terni elettrica», considerando lo un fatto positivo sia per il potenziamento dell'ENEL che per l'avvenire dell'Umbria, facendo tuttavia rilevare la gravità della modifica apportata all'emendamento Radl-Anderlini, ripresentato dai comunisti nel suo testo originario e bocciato dalla maggioranza di centro-sinistra.

La Camera, inoltre, ha approvato la nazionalizzazione integrale della «Larderello», come previsto dal testo della commissione, dopo aver respinto un emendamento del G. Colasanto. Stamattina la Camera procederà alle ultime votazioni sugli emendamenti presentati all'articolo 4 della legge di nazionalizzazione dell'energia elettrica, e, probabilmente, alla approvazione dell'articolo nel suo complesso. Su questo articolo erano stati presentati 120 emendamenti, la stragrande maggioranza dei quali sono stati respinti nella seduta di ieri dal relatore di maggioranza e dal ministro Colombo.

Per l'inasprirsi dei contrasti interni

Moro ha convocato la direzione D.C.

I «dorotei» confermano le critiche a Fanfani - La legge sulla mezzadria subordinata al parere del Consiglio nazionale d.c.

Nella prossima settimana (forse martedì) l'on. Moro, che è partito ieri per Bari, convocherà la Direzione della DC. L'annuncio è stato recato ieri a Montecitorio da alcuni portavoce uffici della «Terna» della DC. La «dorotea» della DC, quale sottolineavano che la DC a non favorire alcun provvedimento concreto sulla mezzadria senza aver prima ottenuto il parere favorevole del Consiglio nazionale. Questo spiegherebbe la cautela con la quale lo stesso Fanfani nelle sue dichiarazioni rese a Massa ha circondato il problema delle leggi sull'agricoltura, richiamandosi alla necessità di presentarle dopo aver ottenuto importanti «pareri».

«Tra questi pareri non vi sarebbe stato quello del CNEL, ma soprattutto quello del Consiglio nazionale della DC. Basta questo - data la ristrettezza del tempo a disposizione - per far comprendere come, anche le leggi sull'agricoltura si avvino a subire un ulteriore processo di insabbiamento. Anche per le più volte promesse leggi regionali, alcune fonti sottolineavano che con tutta probabilità il governo si limiterebbe a presentare la legge finanziaria e la legge elettorale per le Regioni, rinviando la «legge quadro» alla prossima legislatura. Di tutto questo complesso di questioni dovrebbe occuparsi la Direzione d.c. che dovrebbe in sostanza decidere le «scelte» delle leggi da far avanzare, prima della fine della legislatura.

Di fronte agli attacchi dei «dorotei» e alla convocazione improvvisa della Direzione, i fanfaniani hanno assunto un atteggiamento di riserbo. Nessuna «contronota» ufficiale è stata diramata da parte loro. I portavoce fanfaniani si sono limitati a dire che agli «ingiustici» attacchi «dorotei» verrebbe risposto in sede propria. Essi comunque smentivano le notizie diffuse dai dorotei su un «accordo» intervenuto fra i partiti di maggioranza per limitare al minimo la presentazione di leggi-impegno. Secondo i dorotei - di cui l'agenzia ARI ieri si faceva portavoce - tale accordo «a fare, in questo scorcio di legislatura, il possibile e non tentare di fare l'impossibile» sarebbe stato realizzato «consenzientemente» da Moro e Nenni e Saragat e lo stesso Fanfani.

Bilancio dei trasporti

Soppresses le ferrovie secondarie?

Confermato dal ministro Mattarella il riscatto delle Calabro-Lucane

La replica del ministro Mattarella, con la quale si è conclusa la discussione sul bilancio del Ministero dei Trasporti, nella seduta di ieri non ha fugato le preoccupazioni espresse dal compagno Marchesi e dal socialista Bogoni sui rischi che il programma elaborato dalla C.E.E. in tema di trasporti potrà avere nel nostro paese. Il memorandum della commissione della C.E.E. prevede infatti che ogni paese condanni la propria politica dei trasporti nel quadro degli indirizzi liberali della comunità. È stato confermato dal ministro MATTARELLA, che ha sottolineato «la necessità di creare le condizioni ed i presupposti ideativi perché, nella libertà dell'utente, i singoli tipi di trasporto possano affermarsi e svilupparsi ognuno nel campo proprio». La formulazione, come si vede si presta ad ambigue interpretazioni.

Pastore e la mafia

Riceviamo e pubblichiamo dal ministro Pastore: «Signor direttore, il suo giornale occupandosi della vicenda della Diga Jato, negli ultimi due numeri del 14 e del 15 settembre pubblica notizie inesatte che prego rettificare. «Già in data 14 settembre il giornale, dando notizia del mio incontro con i parlamentari siciliani, mi addebita dichiarazioni assolutamente non fatte e tra queste la più grave e certamente quella di una mia ammissione circa l'esistenza di pressioni politiche ed interventi degli organi di polizia». Dico che questa è la più grave perché nel contesto tutte le mie dichiarazioni sono totalmente vere. «Ma peggio, ancora l'Unità del 15 settembre, dando notizia della riunione con gli interessati da me presieduta, torna a ripetere inesattezze. Il risultato erano state le gravi ammissioni fatte ieri ai parlamentari della circoscrizione, dallo stesso Ministro Pastore (il quale non aveva esitato a riconoscere che parte dei ricatti erano dovuti alle pressioni della mafia); il secondo, e decisioni adottate stamane, presenti anche i rappresentanti dei coltivatori che subivano gli espropri». «In buona sostanza si tende a riconfermare dichiarazioni che io non ho mai fatte. «Sono sicuro della sua obiettività perché a questa mia esortazione il necessario spazio almeno per ristabilire la verità dei fatti. Cordiali saluti. On. Giulio Pastore».

Palermo

La delegazione di operai delle fabbriche di Novara, accompagnata dal segretario del comitato cittadino del PCI, compagno Bocchia, ha consegnato al prefetto oltre trentamila firme, raccolte sotto una petizione indirizzata al Parlamento, che chiede il disarmo della polizia, impegnata nei conflitti di lavoro. La petizione venne lanciata nel giugno scorso in seguito ai sanguinosi fatti di Cacciano. Alla San'Andrea, alla Scotti e Brioschi, alla De Agostini, alla OTSU e in numerose altre aziende, hanno firmato centinaia di lavoratori di ogni fede politica e sindacale. La delegazione operaia ha sollecitato dal prefetto una rapida trasmissione a Roma della petizione.

Giovedì le dimissioni di D'Angelo

La convocazione della Direzione d.c., si faceva osservare ieri, dovrebbe aprire il processo di «chiarificazione» all'interno della DC. Fonti «dorotee» abbinavano tale chiarificazione alla necessità di porre l'on. Fanfani davanti all'obbligo di rispettare le decisioni di partito. Fra questi decisioni, della massima importanza sarebbe quella presa dall'ultimo Consiglio nazionale, il quale impegnò la DC a non favorire alcun provvedimento concreto sulla mezzadria senza aver prima ottenuto il parere favorevole del Consiglio nazionale. Questo spiegherebbe la cautela con la quale lo stesso Fanfani nelle sue dichiarazioni rese a Massa ha circondato il problema delle leggi sull'agricoltura, richiamandosi alla necessità di presentarle dopo aver ottenuto importanti «pareri». «Tra questi pareri non vi sarebbe stato quello del CNEL, ma soprattutto quello del Consiglio nazionale della DC. Basta questo - data la ristrettezza del tempo a disposizione - per far comprendere come, anche le leggi sull'agricoltura si avvino a subire un ulteriore processo di insabbiamento. Anche per le più volte promesse leggi regionali, alcune fonti sottolineavano che con tutta probabilità il governo si limiterebbe a presentare la legge finanziaria e la legge elettorale per le Regioni, rinviando la «legge quadro» alla prossima legislatura. Di tutto questo complesso di questioni dovrebbe occuparsi la Direzione d.c. che dovrebbe in sostanza decidere le «scelte» delle leggi da far avanzare, prima della fine della legislatura.

Chieste le Regioni nella presente legislatura

DIREZIONE DEL PSI Nella settimana prossima tornerà a riunirsi la direzione del PSI, per un esame della situazione politica e, probabilmente, del problema del Congresso. Alla riunione non sarà presente Nenni, ancora in riposo a Formia. m. f.

IN BREVE

Tutela diritto di voto emigrati
Ad iniziativa dei deputati comunisti onn. Guidi, Ingrao, Caprara, Pirastu, Pezzino, Magno, Beltrame, Bianco, Mesi... Ad tutte le città italiane viene infatti segnalato che i canoni di affitto corrispondono al 30 per cento del reddito medio delle famiglie. In un comunicato l'Unione inquilini, mentre invita le organizzazioni sindacali e gli Enti locali a dare una maggiore attenzione al problema, lamenta che le promesse governative di adottare urgenti provvedimenti non abbiano praticamente dato risultati. La temperatura alla ora di 38,5. C'è un segretario generale del ministro degli Esteri, ambasciatore Cattani, il direttore generale degli affari politici, Fornari, il direttore generale delle relazioni culturali e altri funzionari della Farnesina.

Bologna: convegno contro il caro-affitti
Domenica 23 settembre avrà luogo a Bologna, nella «Sala del Seltorio» di Palazzo Re Enzo, un convegno nazionale indetto dall'UNIST (Unione nazionale inquilini e senza tetto) sul problema del vertiginoso aumento dei canoni di affitto al libero mercato e sugli sfratti (art. 4). Da tutte le città italiane viene infatti segnalato che i canoni di affitto corrispondono al 30 per cento del reddito medio delle famiglie. In un comunicato l'Unione inquilini, mentre invita le organizzazioni sindacali e gli Enti locali a dare una maggiore attenzione al problema, lamenta che le promesse governative di adottare urgenti provvedimenti non abbiano praticamente dato risultati. La temperatura alla ora di 38,5. C'è un segretario generale del ministro degli Esteri, ambasciatore Cattani, il direttore generale degli affari politici, Fornari, il direttore generale delle relazioni culturali e altri funzionari della Farnesina.

Colazione onore ambasciatore jugoslavo
In onore dell'ambasciatore jugoslavo, Mihailo Javorskii, che ha terminato la sua missione a Roma, è stata offerta ieri una colazione a Palazzo Madama dal sottosegretario agli Esteri, on. Russo. Alla colazione sono intervenuti il presidente dell'Istituto di studi e ricerche sulla cultura e la lingua slava, il segretario generale del ministro degli Esteri, ambasciatore Cattani, il direttore generale degli affari politici, Fornari, il direttore generale delle relazioni culturali e altri funzionari della Farnesina.

Roma: visita giornalisti africani
Giornalisti appartenenti a una decina di stati dell'Africa nera si trovano a Roma per una serie di visite a complessi industriali italiani, su invito del nostro ministro degli Esteri. I giornalisti hanno visitato la sede dell'IRI, dove sono stati loro illustrati gli scopi, la natura e l'attività dell'Istituto.

Napoli: le condizioni dell'on. Porzio
Le condizioni dell'on. Giovanni Porzio permangono gravi. I medici del centro riabilitano sempre più il loro ritmo ed i medici fanno persistere il timore che la malattia possa superare la crisi. Ieri mattina al capezzale dell'infermo è stato tenuto un nuovo consulto al termine del quale è stato emesso il seguente bollettino: «Le condizioni permangono stazionarie. Confezione polmonare stazionaria alle stasi prevalenti a sinistra. Temperatura alla ora di 38,5. C'è un leggero affaticamento. Pressione 140-65. Polso 88 ritmico. Respiro: 40 atti respiratori al minuto». Anche ieri l'on. Porzio - come sta avvenendo da sei giorni - ha ingerito soltanto alcune goce d'arancio. Assistenti l'illustre infermo il fratello Alfonso, i nipoti Luigi, Maria, Rosaria e Assunta, il segretario Nicola Gallo.

Palermo: colpo di mano della giunta DC
La Giunta comunale di Palermo, capeggiata dal dc Lima, ha portato a termine proprio colpo di mano. Riusciti a esaminare i rapporti tra il Comune e l'impresa Cassina (appalto manutenzione stradale), la Giunta ha deliberato di rinnovare il contratto con l'impresa per la durata di altri 9 anni. Il fatto è grave poiché una decisione analoga del Consiglio comunale era stata successivamente annullata dalla delegazione di controllo. La Giunta capeggiata da Lima, nonostante il suddetto provvedimento, ha rinnovato l'appalto apportando solo qualche modifica formale al deliberato del Consiglio. Come si ricorderà, la Giunta è virtualmente in crisi: il vice sindaco socialdemocratico, Rocco Gullo, si dimise a suo tempo dalla carica e il PSI si è ritirato dalla Giunta stessa.

Novara: per il disarmo della polizia
Una delegazione di operai delle fabbriche di Novara, accompagnata dal segretario del comitato cittadino del PCI, compagno Bocchia, ha consegnato al prefetto oltre trentamila firme, raccolte sotto una petizione indirizzata al Parlamento, che chiede il disarmo della polizia, impegnata nei conflitti di lavoro. La petizione venne lanciata nel giugno scorso in seguito ai sanguinosi fatti di Cacciano. Alla San'Andrea, alla Scotti e Brioschi, alla De Agostini, alla OTSU e in numerose altre aziende, hanno firmato centinaia di lavoratori di ogni fede politica e sindacale. La delegazione operaia ha sollecitato dal prefetto una rapida trasmissione a Roma della petizione.

30.000 abbonamenti congressuali speciali all'UNITA'

dal 15 ottobre al 15 dicembre 1962
L. 1.400
per un ampio dibattito al X CONGRESSO DEL PARTITO

- GROSSETO: il sindaco di Carrara, compagno Mario Garbati ha raccolto 24 abbonamenti; 23 ne ha raccolti il sindaco di S. Fiora, comp. Alfo Dondolini; il compagno Goffredo Sacchetti di Castiglione della Pescaia ha portato il suo record a 52.
PESARO: il Comitato comunale del P.C.I. ha sottoscritto 20 abbonamenti da assegnare a giovani operai e studenti della città.
AOSTA: ha sottoscritto i primi 46 abbonamenti su 200 di obiettivo.

Intervista con il compagno Ignazio Pirastu

Di ritorno da Cuba: perchè resisteranno

La forza del popolo e la fiducia dei suoi dirigenti si fondano sul consolidamento del socialismo

Il compagno on. Ignazio Pirastu ha trascorso, nel mese di luglio, alcune settimane a Cuba. Abbiamo ritenuto perciò interessante rivolgergli alcune domande:

D. — Nel corso della tua permanenza a Cuba hai avuto l'impressione che il popolo cubano avvertisse come immediato il pericolo di una nuova, e questa volta diretta, aggressione degli Stati Uniti?

R. — In una breve permanenza come la mia, di qualche settimana, è ovviamente difficile andare al di là delle impressioni e acquisire dati che consentano una valutazione non superficiale e un giudizio serio.

In chi non viaggi come un baule, tuttavia, specie in una situazione di eccezionale tensione politica e di straordinaria passione rivoluzionaria come quella di Cuba, non possono sussistere dubbi su almeno tre fatti essenziali:

1) La rivoluzione socialista cubana, imperniata sulla riforma agraria generale, sulla socializzazione di tutti i mezzi di produzione, sulla pianificazione e su un gigantesco lavoro nel campo dell'istruzione, ha avuto fino ad oggi un generale grande successo. Tale successo — ha mantenuto ed esteso il sostegno entusiastico, talvolta fanatico, della stragrande maggioranza della popolazione delle campagne e delle città; ha anche suscitato, fatalmente, la reazione di una esigua minoranza di cubani (i servizi locali dell'imperialismo americano, per esempio, i proprietari che possedevano fino a 13.000 ettari di terra o i tenutari dei 760 postriboli, oggi chiusi, che nella sola Avana «ospitavano» bambine dai 12 ai 15 anni!); è da questa minoranza non rassegnata, a Cuba e all'estero, che partono le azioni contro-rivoluzionarie.

Esempio

2) Cuba, indipendente e socialista («Cuba, territorio libero di America» — la scritta che li accoglie all'arrivo) è oggi un esempio, esaltante e contagioso per i popoli di tutto il Sud-America. Erano con me a Cuba, per la celebrazione del 26 luglio, migliaia di delegati dell'America latina, dell'Argentina, Guatemala, Brasile, Cile, Venezuela, Messico ecc., protagonisti e per me testimoni dell'impegnoso movimento popolare che guarda a Cuba come a un modello.

3) I dirigenti e il popolo cubano già in luglio erano perfettamente consapevoli del pericolo imminente di un'aggressione diretta delle forze armate americane. E come avrebbero potuto ignorarlo? Non a caso, prima di rispondere alla tua domanda, ho voluto sottolineare il successo interno della rivoluzione e la sua forza d'espansione politica e ideale nell'America del Sud: sono questi due fatti che preoccupano e che fanno disperare l'imperialismo americano, al quale, dopo il fallimento dello sbarco dei mercenari a Playa Giron, altre vie non restano che quella di rassegnarsi o quella di tentare di spegnere con le proprie mani un fuoco liberatore che rischia di diffondersi in tutta quell'immensa colonia del dollaro che è l'America latina.

D. Hai avuto modo d'incontrarti con i dirigenti della rivoluzione?

R. — Sì, con alcuni dei più importanti. Nel pomeriggio del 24 luglio, nella Università di Santiago, ho avuto un breve colloquio con Fidel Castro; all'Avana ho conosciuto «Ché» Guevara, uomo rivoluzionario, e Blas Roca, segretario del Partito comunista cubano. Fino alla confluenza del PSP nelle ORI (Organizzazioni Rivoluzionarie

Integrate), con cui ho avuto una conversazione durata oltre tre ore. Ho infine avuto incontri con Marinello, Rettore dell'Università dell'Avana, Portuondo, Rettore dell'Università di Santiago e Carlos Quintela, membro della segreteria nazionale dell'Unione della gioventù comunista, che è oggi l'unica grande organizzazione della gioventù cubana.

I tecnici

In ognuno di questi dirigenti responsabili e intellettuali cubani la consapevolezza del pericolo di aggressione degli Stati Uniti e della sua gravità era chiarissima, ma espressa con grande serenità e con ferma fiducia nella forza della rivoluzione e dei suoi potenti alleati. L'unico a non parlarne è stato Castro che era più interessato a chiedermi quali possibilità vi erano di aver tecnici italiani per l'industria e l'agricoltura; Castro, però, dedicò due giorni — dopo, a Santiago, una parte centrale del suo discorso di quattro ore al pericolo imminente di una invasione dell'esercito statunitense: «Il signor Kennedy vuole aggredirci, ha il pensiero fisso della invasione di Cuba, "tra ciglio e ciglio"; questo pericolo deve essere guardato in faccia ed il nostro popolo deve prepararsi in modo da poter essere certo che la nostra Isola non potrà più essere preda dell'imperialismo americano».

Senza il velo di alcuna illusione, nel discorso del 26 luglio, Castro prevedeva che quando gli imperialisti si fossero convinti che il blocco economico era fallito (e l'accenno all'aiuto generoso e disinteressato dell'URSS e dei paesi socialisti sollevò un'ondata delle ottocentomila persone presenti) e che le riforme rivoluzionarie stavano ottenendo i primi risultati, in quel momento il pericolo di un'invasione americana sarebbe aumentato enormemente.

Ma è chiaro che il pericolo che corre Cuba è lo stesso che incombe su tutta l'umanità progressista, dato che i popoli che lottano per la pace e il socialismo hanno come nemico comune l'imperialismo. Come l'Unione Sovietica, tutto il campo socialista, ha dovuto sacrificare enormi ricchezze per prepararsi a far fronte al pericolo che il nazismo tedesco si reincarni nell'imperialismo USA, anche noi dobbiamo far sacrifici per far trionfare la rivoluzione e difenderla... Non si vogliono la guerra; noi vogliamo la pace, la amicizia con tutti i popoli; ma non portiamo la colpa delle necessità che ci impongono, dei pericoli di cui ci minacciano gli imperialisti, e perciò dobbiamo guardare in faccia tali pericoli. E il nostro popolo deve prepararsi per qualsiasi eventualità, per qualunque attacco; in maniera da poter dire: questa isola no! Questa isola gli imperialisti yanqui non potranno prenderla mai! I paesi socialisti vogliono la pace; il socialismo ha bisogno della pace. Al contrario, l'imperialismo si è fatto promotore di guerre sterminatrici; è evidente che il nostro paese corre i rischi che oggi corre tutta l'umanità progressista... Se ci saranno rischi, correremo i rischi che saranno necessari, se ci sarà pericolo affronteremo i pericoli che saranno necessari, se occorreranno sacrifici, supporteremo i sacrifici che saranno necessari». (Dal discorso del 26 luglio '62 a Santiago).

D. — Quanto ci riferisci, si evince evidentemente che un'eventuale aggressione non tratterebbe impreparato il popolo cubano?

R. — E' innegabile che nessuna preparazione può annullare la enorme sproporzione tra la forza del gigante americano e quella di un popolo di sei milioni di abitanti, appena uscito da un regime di sfruttamento e umiliazioni inaudite. Ma anche per gli imperialisti americani il problema non è così semplice come può risultare da un confronto di potenza militare. In realtà i tre motivi fondamentali che spingono l'imperialismo USA verso l'invasione sono contemporaneamente le tre componenti decisive della forza di Cuba e, allo stesso tempo, tre motivi che rendono pericolosissima per gli USA, e quindi scongiurabile, l'aggressione diretta:

1) E' vero che l'imperialismo americano non può sopportare che la rivoluzione cubana abbia suscitato e orienti un così potente fermento liberatore in tutta l'America Latina che mette in pericolo, prima o poi, il potere dei suoi feroci ma deboli servi. Ma proprio per questo un'aggressione contro Cuba potrebbe far maturare ed esplodere in quasi tutto il Sud America un movimento non facilmente dominabile e di conseguenze imprevedibili.

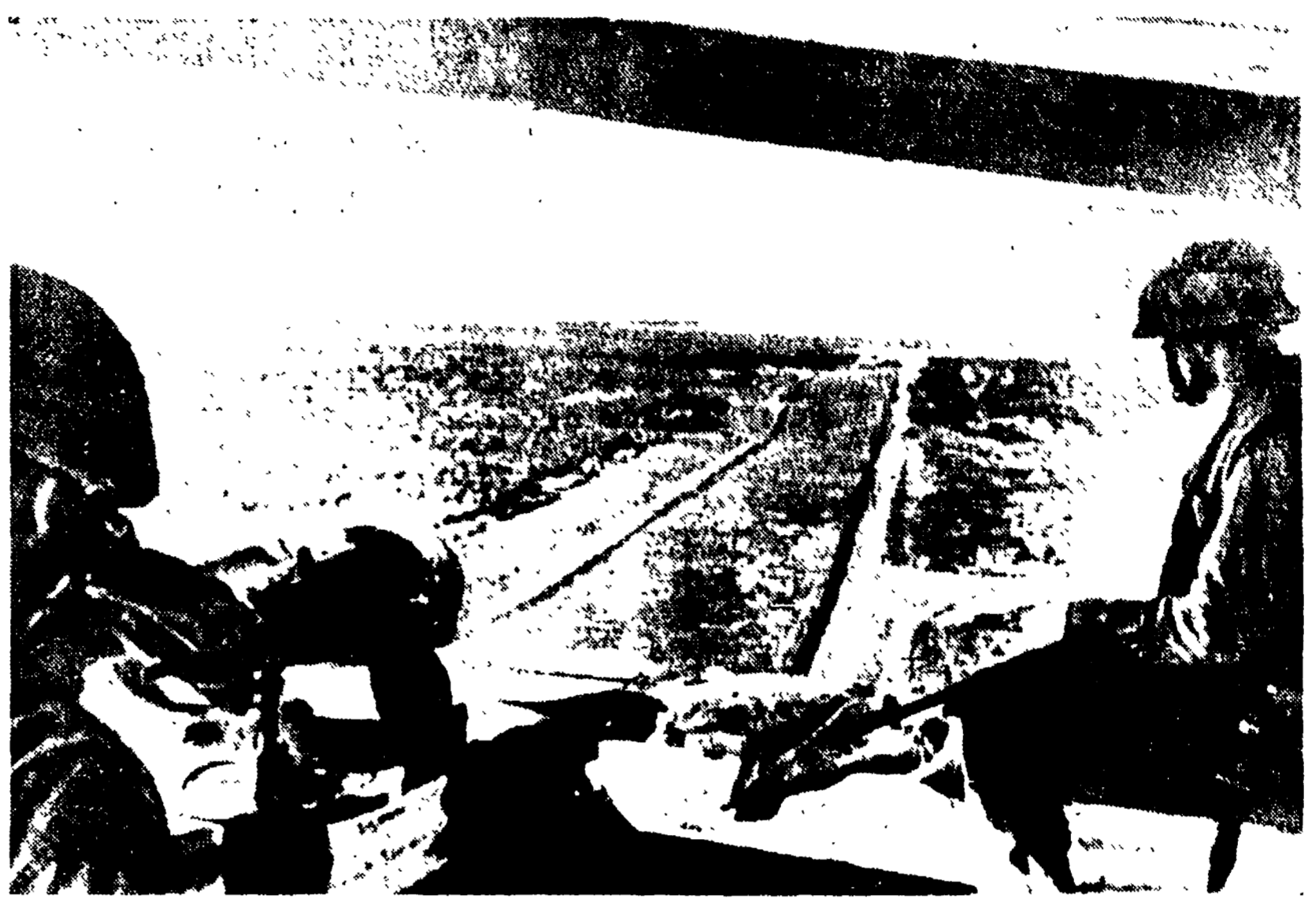
2) E' chiaro che l'imperialismo USA non può ammettere che a poche miglia dalla propria costa vi sia un «mezzo», pur piccolo, del mondo socialista, una nazione libera, alleata dei paesi socialisti. Ma è proprio la natura del potere a Cuba e la solidarietà dell'URSS e dei paesi socialisti che potrebbero fare della aggressione la folle provocazione di un conflitto nucleare.

Pericolo

3) Fallito il blocco economico, naufragato il tentativo dei mercenari, delusi l'attesa di un crollo interno, all'imperialismo americano pare non resti altro che l'aggressione diretta: ma sono proprio la forza della rivoluzione, il sostegno popolare di cui gode, il fallimento della contro-rivoluzione interna, il successo delle riforme, che rendono improbabile una vittoria lampante. E' chiaro che, a prescindere dalla forma di aiuto dei paesi socialisti, il popolo cubano opporrebbe una resistenza eroica e imporrebbe una guerra e una guerriglia non brevi e non facilmente travolgbili; sarebbe la tragedia per Cuba, ma anche per molte nazioni americane e forse per alcune parti dello stesso territorio americano; si porrebbe la prospettiva, per gli USA, di ripetere gli orrori della occupazione nazista, con le conseguenze per il prestigio americano e per la sua politica mondiale che è facile immaginare.

Quel che è importante sottolineare, per noi italiani, è la vitale importanza che la situazione nel mar dei Caraibi ha anche per il nostro Paese. Non vi è alcuna distanza geografica che possa conciliare con una distanza, un distacco politico. La follia aggressiva del Pentagono nell'Atlantico può portare la guerra e la distruzione nucleare anche nel nostro Paese. La sopravvivenza di Cuba può essere l'inizio della libera democrazia nel Sud America, una modifica profonda, cioè, della situazione mondiale, a favore dei popoli che vogliono liberarsi, progredire, rinnovare la propria società. Per questo oggi, non vi può essere democratico, patriota, socialista che non abbia interesse a sostenere la rivoluzione cubana, a far sentire la propria voce, a svolgere azione contro la follia aggressiva dell'imperialismo americano.

I piani degli aggressori



Continua negli Stati Uniti la campagna per l'aggressione a Cuba. Provocazioni militari e farsenate dichiarazioni di uomini politici si susseguono quotidianamente. Ecco (in alto) due marines della base di Guantanamo che scrutano l'isola pronti a sparare. In basso il gesto napoleonico del senatore John Sparkman dell'Alabama che sta indicando su una mappa la zona del mar dei Caraibi. La foto è stata scattata dopo la riunione a porte chiuse delle commissioni esteri della Camera e del Senato, nel corso della quale il segretario di Stato Dean Rusk (visibile nella foto a destra) ha fatto preoccupanti dichiarazioni su Cuba. (Telefoto AP - L'Unità)

Bologna ha testimoniato il generale cordoglio

Solenni onoranze funebri al prof. Francesco Flora

I funerali, con rito civile, a spese della Municipalità - La salma inumata alla Certosa in attesa della traslazione a Colle Sannita, paese natale dell'estinto

BOLOGNA, 18. Le solenni e commosse esequie che sono state tributate, con rito civile e a spese della municipalità, al prof. Francesco Flora hanno testimoniato il generale cordoglio che ha suscitato a Bologna la morte dell'insigne critico letterario la cui scomparsa ha aperto un vuoto nella cultura italiana e mondiale. Il corteo funebre ha preso le mosse dalla camera ardente del Politecnico di S. Orso, dove l'insigne studioso era deceduto, e si è portato in piazza Galvani, al palazzo dell'Archiginnasio, antica sede del glorioso ateneo bolognese, percorrendo le vie del centro cittadino, lungo le quali la bara è stata fatta segno all'omaggio della cit-

adinanza. Il carro funebre era preceduto da un picchetto in armi dei 121 Regi-mento d'art. gheria che ha-levato gli onori militari dovuti al prof. Flora quale ufficiale superiore combattente della guerra 1915-'18; dai gonfaloni del comune, dell'Università e della provincia, ed era seguito dai familiari dell'estinto, dalle autorità civili, tra cui il sindaco on. Dozza e il presidente della Provincia accompagnati dai membri della Giunta, dal rettore dell'Università, prof. Forni, (anche in rappresentanza del ministro della Pubblica Istruzione) e dai componenti il senato accademico, dai rappresentanti di partiti e sindacati, tra i quali i componenti la segreteria della Fe-

derazione comunista bolognese, rappresentanti di sodalizi culturali e associazioni civiche, amici ed estimatori dell'estinto ed una folla di cittadini. Hanno accompagnato la salma all'Archiginnasio anche lo scrittore Leonida Repaci ed il poeta Salvatore Quasimodo.

Il corteo funebre era chiuso da tre carri di corone tra cui quella del Comune, della Provincia, dell'Università, della facoltà di Lettere e Filosofia, del comune di Colle Sannita, di Arnaldo Mondadori, del Premio Viareggio, del comune di Chiavenna, Terme, del Comitato italiano della pace, del PCL, della Camera del Lavoro, della Associazione ITALIA-URSS,

E' stato definito «sporizia non utilizzabile per l'alimentazione umana» Bloccate 6 tonnellate di «grana»

Dalla nostra redazione MILANO, 18.

Sei tonnellate, un quintale e tre chili di formaggio connotate «sporizia non utilizzabile per l'alimentazione umana», sono state sequestrate dai vigili della Squadra Annonaria nel corso di una delicata inchiesta iniziata alcuni mesi or sono e terminata in questi giorni con un dettagliato rapporto inviato all'assessore dott. Luigi Amendola e alle autorità ministeriali. Nel rapporto si documenta la responsabilità di quattro grossi caseifici e di altre ditte minori dalle quali partivano grosse quantità di formaggio sofisticato che hanno raggiunto, per mesi e forse per anni, le tavole dei milanesi.

Soltanto ieri pomeriggio l'esposto è stato letto al rappresentante della stampa cittadina dallo stesso assessore. Da esso si ricava che una vasta organizzazione di produttori senza scrupoli ha venduto, a una continua di venditori ambulanti, formaggio di tipo «grana» e «parmigiano», confezionato con sostanze scadenti e sottratte a qualsiasi cautela igienica.

Tale formaggio veniva quindi grattugiato e rivenduto in bustine di plastica agli ignari clienti che lo acquistavano pagandolo come un prodotto di buona qualità. L'aspetto più grave e preoccupante della colossale frode è costituito comunque dal fatto che gli stessi autori della lodevole operazione, non sono in grado di impedire ai caseifici di continuare a produrre, anche dopo la scoperta della loro criminosa attività, il formaggio «per animali» (così lo ha definito lo stesso assessore). Ciò significa, in parole povere, che, per una inammissibile carenza legislativa in materia, le autorità non sono in grado di bloccare l'ignobile truffa. Anche i precedenti di questa operazione sono infatti segnati da questa incompensabile contraddizione. Sin dal 1957 i vigili della squadra annonaria del Comune di Milano cominciarono ad occuparsi del problema della sofisticazione dei formaggi, in particolare, del «grana» che veniva rivenduto già grattugiato. Le indagini condotte in vari negozi, e presso venditori ambulanti, permisero di accertare che un grosso quantitativo di formaggio adulterato era giunto sul mercato dai magazzini di via Ripamonti 240, dei quali erano titolari i fratelli Luigi e Mario Cavandra. Vari quintali di merce vennero sequestrati in quella occasione. Lo stesso assessore inviò alle autorità provinciali e ministeriali un primo rapporto sull'esito di quella operazione. Successivamente ne venne inviato un altro. Però, tutto il lavoro dei vigili rimase lettera morta, né da parte della prefettura, né da parte di altre autorità fu mai preso alcun provvedimento contro gli speculatori i quali continuarono, imperturbati, a rovesciare sui mercati della città, una quantità ineccepibile di formaggio scadente. Già da allora questa attività offriva margini di guadagno da far venire le vertigini: si parla di 400.000 lire per ogni chilogrammo. La squadra annonaria, comunque, non disarmò e l'operazione contro le frodi alimentarie nel campo caseario si intensificò fino a quando, nel giugno scorso, fu nuovamente accertata una larga presenza di prodotti sofisticati presso molti dettaglianti della città.

Campionari del prodotto vennero sequestrati e sottoposti ad una lunga serie di esami. Il professor Anselmo Pambrogi, titolare del laboratorio provinciale di analisi non tardò a mettere in luce la gravità del fenomeno, scrivendo, nella relazione inviata alle autorità, che si trattava di un prodotto ricavato dalle sbavature del formaggio e contenente impurità eterogenee, consistenti nel terriccio depositatosi nelle vasche di lavorazione.

Il primo passo fu compiuto in direzione di una società sita nel viale Toscana, dove il formaggio veniva confezionato in appositi sacchetti di plastica. Era ovvio, però, che si trattava solamente dei primi scallini che dovevano portare alla fonte

del criminoso commercio. Si scoprì, quindi, che forti partite provenivano dai magazzini della «Società Garancini di Canate», con uffici in via Volta a Milano. I vigili vi compirono una sorpresa il 26 luglio e sequestrarono 38 forme di formaggio per complessivi 480 chilogrammi. Le analisi compiute presso il laboratorio provinciale rivelarono, anche in questo caso, che si trattava di un prodotto confezionato con cascami d'altra formaggio, incommestibile, scarsamente dotato di grassi e contenente sostanze che, di norma, vengono impiegate per scopi zootecnici. Ma l'operazione non si fermò a questo punto. Fu accertato che notevoli quantitativi di formaggio sofisticato avevano i loro centri di produzione fuori dal territorio della provincia di Milano. I vigili della squadra annonaria dovettero farsi autorizzare per una perquisizione dalla Autorità giudiziaria (essi infatti hanno competenza soltanto sul territorio di Milano). Si continuò a scoprire la maggiore fonte di produzione: i quattro caseifici dei fratelli Belladelli, situati a Villafranca di Verona, Varesio sul Mincio, a Roverbella-Corte Mussolina e a Volta Mantovana. Furono sequestrate 385 forme di formaggio per complessivi 3450 chilogrammi.

L'operazione è stata così conclusa.

Angelo Matacchiera

«Lenin buonanima» presentato ai critici

Il libro di Malaparte edito per la prima volta in Italia

FIRENZE, 18. Nella città dell'editore Vallecchi a Montalto di Grassano, Enrico Falgui, Giuseppe Maranini e Ettore Della Giovanna hanno presentato oggi ai critici e ai giornalisti il libro di Curcio Malaparte «Lenin buonanima». Si tratta, come ha spiegato Falgui, del testo originale — ritrovato in parte manoscritto e in parte dattiloscritto tra i cumuli di materiale lasciato dalla scrittrice scomparsa — di Bonhomme Lenine uscito in Francia nel 1932 e tradotto per conto dell'editore Grasset da Juliette Bertrand. Il libro non era stato mai tradotto in nessun altro paese, e tantomeno in Italia. Falgui ha detto che esso fu scritto negli anni che vanno dal 1929 al 1932, una parte a Mosca e una parte a Parigi, e raccoglie — e in ciò consisterebbe l'attualità e l'interesse dell'opera — documenti di autentica fonte russa e aneddoti ascoltati dalla viva voce della popolazione.

La figura di Lenin tratteggiata da Malaparte è il frutto di una commistione fra fantasia e realtà storica (che poi il filone corale di una commistione di una via corsica ricolta da polemizzare con coloro che dipingono Lenin come un novello Gengis Kan e a contrapporre invece la figura di un «piccolo borghese», lavoratore, indefesso, sistematico e paziente).

Falgui ha detto che Malaparte — alle proposte di curare una edizione italiana — considerava il libro «già vecchio e lontano dalla sua mente e dal suo cuore». Di ciò non ha tenuto conto il secondo editore, il prof. Maranini, preside della Facoltà di scienze politiche, la cui presentazione — venuta da proposizioni fazioni — ha toccato un livello mortificante. Ha definito Lenin un uomo che aveva un certo giro di pensieri «sic», un grande inventore della politica contemporanea e della partitocrazia, il cui unico obiettivo era quello di diventare padrone della Russia.

Ettore Della Giovanna ha ricordato alcuni aneddoti della vita di Malaparte.

Conferenza stampa sulle finanze capitoline

A Torpignattara

Ieri mattina alla borgata Ottavia

«Paralisi alle porte» ammette il sindaco

Festival dell'Unità

Falciata da un'auto bimba di tre anni accanto alla madre

200.000 lavoratrici non trovano posto per i figli

il partito

Comitati di azienda

Domani, giovedì, alle ore 19.30, nel salone della Federazione... via dei Frontani 1, si terrà la riunione dei Comitati politici di azienda e dei Comitati direttivi delle cellule aziendali dell'Industria e dei servizi pubblici per discutere il seguente ordine del giorno: esame del contributo dato dalle organizzazioni di Partito nelle aziende al movimento di stampa comunista; indicazioni per la apertura del dibattito in preparazione del X Congresso del Partito. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Cesare Fredduzzi, della Segreteria della Federazione.

Dibattito di politica estera

Oggi, mercoledì, alle ore 20, avrà luogo al Pionestivo (via Conte di Carmagnola, 10) un dibattito sulle questioni attuali di politica internazionale. Interverrà Sandro Curzi.

Convocazioni

OGGI a Monteverde Nuovo, ore 20, assemblea generale (Tiradritti), Zona Aurelia, ore 20 presso la sezione Aurelia, riunione del Comitato di Zona (Maderchi).

Malato al Policlinico

Giù dal 4° piano appena operato

A 93 anni uccide in via Frattina Un maresciallo si spara alla tempia



Il cadavere del suicida di via Frattina, ricoperto da un telo.

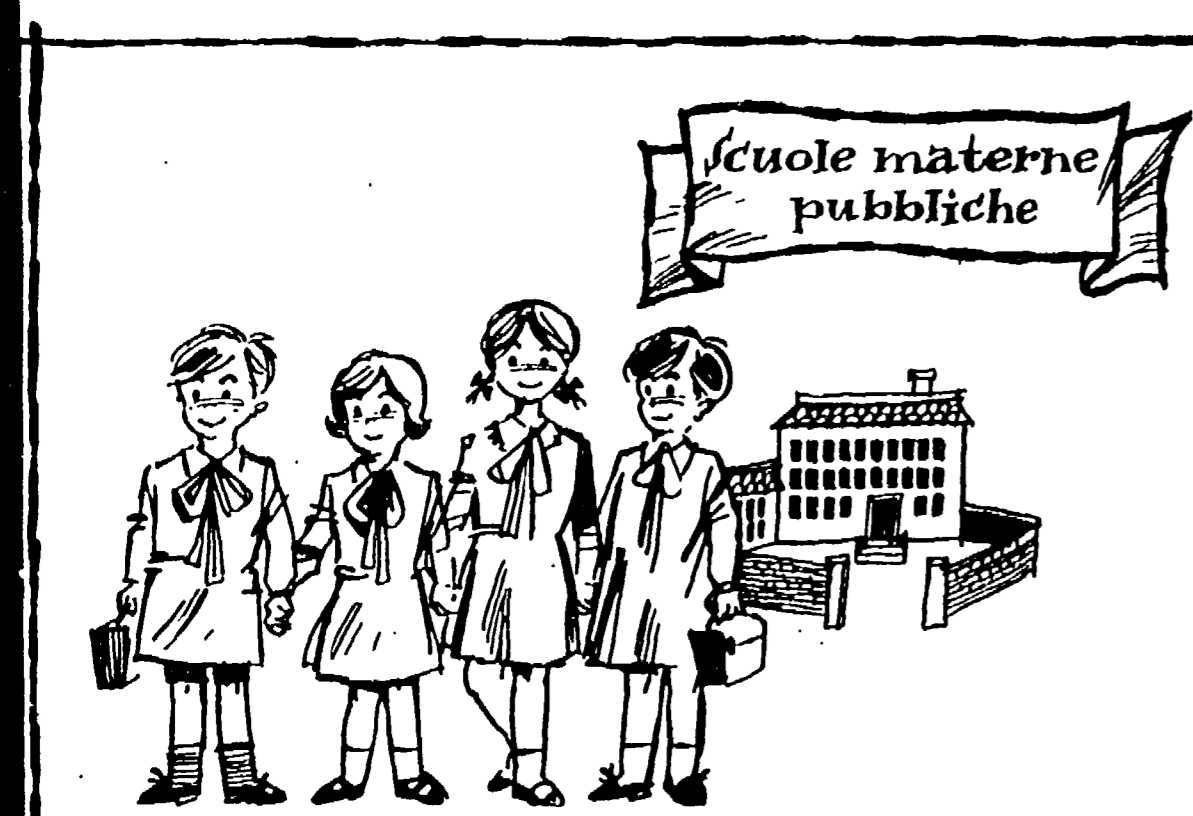
Lotta contro la «bonomiana» per il latte

I rappresentanti del Sindacato alimentare della CGIL, e il sindaco Giacomo Della Porta si sono incontrati ieri mattina per esaminare la grave situazione venuta a crearsi, in seguito all'azione della «Coltivatori di latte», per impedire la consegna del latte alla Centrale da parte dei propri aderenti. L'Associazione bonomiana, rappresentata nella giunta comunale dall'assessore Attilio Tabacchi, vuole provocare un ripensamento sulla decisione di municipalizzare il servizio di raccolta del latte e porre la propria candidatura per la presidenza al Consorzio. Questa manovra è, insieme alla siccità all'origine della carezza del latte.

Metallurgici domani in corteo

Domani alle 10: metallurgici sfileranno in corteo dalla Camera del Lavoro alla sede della Confindustria in piazza Venezia. La manifestazione di protesta contro le pregiudiziali proposte alle trattative dall'associazione padronale avverrà durante la prima delle tre giornate di sciopero della categoria in lotta per il rinnovo del contratto nazionale. La decisione di esercitare una più massiccia pressione sulla Confindustria è stata presa dall'attivo sindacale della F.I.O.M. fin dai primi scoppi del mese di luglio molti operai premevano perché all'astensione dal lavoro si accompagnassero altre manifestazioni di lotta.

Scuole materne: neanche un piano



134 in media ogni scuola



72 in media ogni scuola

Circa ventimila donne romane sono entrate, negli ultimi anni, nelle fabbriche, nei laboratori e negli uffici. Mancano dati aggiornati, ma è certo che le donne con un lavoro stabile extradomestico sono attualmente più di duecentomila. Quali problemi sociali derivano alla città da un fenomeno di questo genere, che si sta rapidamente estendendo? Le «code» dinanzi alle scuole materne, ne indicano uno dei più importanti che nella Capitale, forse, è anche il più drammatico. Dove possono essere ospitati i figli di queste disoccupate operarie ed impiegate? Per bambini fino a tre anni, l'ONMI ha soltanto trenta asili-nido. Trenta asili per una città che ormai sfiora i due milioni e mezzo abitanti! Gli stabilimenti che posseggono le aziende comunali si fa sempre più insufficiente. I genitori, in ogni caso, cominciano per tutti la ricerca affannosa di una scuola materna. Non è facile, perché, oltre alla cronica mancanza di posti, sorgono subito numerosissimi problemi: l'ubicazione dell'istituto, l'orario (che troppo volte è stabilito in modo burocratico, senza tener conto delle esigenze delle madri che lavorano), il tipo della refezione, ecc. Nonostante tutto, però, la ricerca di un posto nelle scuole materne comunali si fa sempre più affannosa. L'igiene di padri e di madri fanno la fila — come è successo l'altra notte a Villa Paganini — per tutta la notte per essere sicuri di poter iscriverne il figlio.

Miravano al tesoro ripiegano sugli oboli

Altri ladri, ben più bravi ed esperti, hanno compiuto sempre nel corso dell'altra notte una lunga serie di furti: il più clamoroso è stato perpetrato ai danni del supermarket di via Serenissima 16. Gli sconosciuti vi sono penetrati da un ferace praticato in una merceria attigua ed hanno quindi smunito la cassaforte e se la sono portata via a braccia. Dentro c'erano conservati tre milioni in contanti. Amara sorpresa ieri mattina per il signor Eugenio Leoncini, proprietario di un negozio di abbigliamento per uomo e signora in via delle Robinie 65. Durante la notte, i «solti ignoti» avevano fatto furti di abiti, biancheria ed articoli vari per un valore di circa tre milioni di lire. Anche una boutique, «Silvia boutique», in via Bocca di Leone 26, è stata svaligiata: hanno preso il voto «liberi per un milione di lire». L'ultimo furto della lunga catena è stato compiuto ai danni dello scultore Giacomo Manzù. Sconosciuti sono penetrati nella sua villa, a Casal Rotondo, forzando una finestra, ed hanno fatto man bassa di gioielli, vestiti ed elettrodomestici per un ingente valore. La polizia sta, naturalmente, indagando.

La situazione finanziaria del Comune è tragica. Non è un fatto nuovo, ma ieri il professor Della Porta l'ha confermato, con parole che non lasciano dubbi: durante la prima conferenza stampa indetta da quando è stato eletto sindaco. «Se non si vuole paralizzare la vita della città nel giro di pochi mesi e in pieno Consiglio Economico», ha affermato, «è indispensabile la approvazione urgente di alcuni stralci finanziari da parte del governo. Con il mutuo di 12 miliardi e 600 milioni con il quale abbiamo fatto fronte alle necessità più urgenti, abbiamo esaurito la possibilità di stipularne altri». Come è nato il passivo ammonta a 10 miliardi.

Forse per attenuare l'impressione suscitata dalla gravità rivelazione, il prof. Della Porta ha aggiunto che «una stima permanente del bilancio del Comune, malgrado lo scetticismo esistente al riguardo in diversi ambienti, è insostituibile e che il problema veniva visto nei suoi termini reali e quindi nella sua gravità».

Quali sono i termini reali della situazione? Il prof. Della Porta il ha esposti sbrigativamente, senza entrare in particolari. L'andamento del bilancio, ha affermato, non consente l'approvazione prima della fine della legislatura, della legge speciale per Roma (nolando, per il momento, l'approvazione di una apposita commissione che sta studiando, se non andiamo errati, da ben 14 anni). Tuttavia, il forzato rinvio consentirà al predetto bilancio di legge più «aggiornato» del precedente, per una sistemazione permanente del bilancio, che tenga conto della dimensione del Comune di Roma e del disegno di legge che dovrà essere esaminato e discusso sia in giunta che nel Consiglio comunale. Le questioni più urgenti dovranno essere risolte mediante stralci della legge speciale.

«Paghi lo Stato»

In sostanza dunque il sindaco punta le sue speranze su un massiccio intervento dello Stato che allevi una situazione finanziaria divenuta insopportabile.

Il prof. Della Porta ha esposto che lo Stato dovrebbe pagare i 15 miliardi annui di ammortamento dei mutui contratti dal Comune, assumerne l'onere derivante dalla urbanizzazione dei mutui (sui redditi sennò, in quanto a questo problema, presenta interesse nazionale), e versare un contributo al Comune a finalità perquisitiva, allo scopo di compensare il minor gettito tributario derivante dal carattere parzialmente depresso della economia romana.

Per il momento, Della Porta ha annunciato che la prossima settimana la giunta presenterà al governo alcuni provvedimenti che, se approvati, dovrebbero consentire una navigazione tranquilla fino a tutto il 1963. Quali siano questi provvedimenti non è stato possibile sapere, poiché il sindaco ha sempre rifiutato di scendere dagli assessori e pertanto ogni anticipazione, ha affermato il sindaco, è per ora impossibile.

È chiaro però — ha soggiunto l'oratore — che l'intervento dello Stato non può essere risolutivo e che è necessaria una politica finanziaria comunale che, attraverso un adeguato riordinamento del sistema fiscale e una opportuna smobilizzazione e rimobilizzazione del patrimonio, affronti, sia pure parzialmente, il problema dello Stato. Anche su questo processo di affiancamento, e sull'ammortamento del sistema fiscale, per essere espressi, il prof. Della Porta ha annunciato che la prossima settimana la giunta presenterà al governo alcuni provvedimenti che, se approvati, dovrebbero consentire una navigazione tranquilla fino a tutto il 1963. Quali siano questi provvedimenti non è stato possibile sapere, poiché il sindaco ha sempre rifiutato di scendere dagli assessori e pertanto ogni anticipazione, ha affermato il sindaco, è per ora impossibile.

Il Comune, in sostanza, ha lavorato (anche di rettamente, fornendo agli istituti religiosi forti contributi) per le scuole private. La Giunta ha stanziato ora 300 milioni per le scuole materne comunali. E qualcosa, ma è molto poco rispetto alle reali esigenze. Occorre, come è stato proposto dal gruppo comunista, un piano di sviluppo degli asili pubblici. Un piano che possa far leva anche su quei contributi statali che debbono essere assegnati al Comune con diritto di priorità.

Speculazioni

Richiesti da un giornalista se nella nuova politica finanziaria rientrano le speculazioni sulle aree edificabili (che il sindaco nella sua esposizione aveva completamente dimenticato, pur trattandosi di uno dei problemi di fondo della economia romana), il prof. Della Porta ha affermato che la giunta non ha ancora discusso tale questione, ma che a suo parere l'amministrazione comunale acquisterà aree edificabili per valorizzarle, facendo ricorso all'art. 18 della legge urbanistica sugli espropri preventivi.

Le altre questioni che stanno di fronte all'amministrazione comunale (una valanga di problemi) sono state solo enunciate. Per il Piano Regolatore è stata nominata, come è già noto, la speciale commissione. Si stanno studiando, con priorità assoluta, il problema idrico, quelli del traffico, delle scuole, del latte, delle opere pubbliche più urgenti, della attrezzatura igienico-sanitaria, del Teatro Stabile di prosa, del verde, dell'Agro Romano. E già stata insediata la commissione per la realizzazione di un'area di sviluppo industriale nel comprensorio di 1500 ettari posto a cavallo fra i comuni di Latina e di Fregene, entro il prossimo anno dovrebbero essere pronti i piani finanziari della intera rete.

Tre morti sulla «fettuccia» di Terracina

Una bambina di tre anni, è stata investita, mentre stava camminando al braccio della madre, da una «Giuletta» e scaraventata a venti metri di distanza. È morta, dopo cinque ore di agonia, all'ospedale Filippo Neri, dove l'aveva trasportata lo stesso autista investitore.

L'impressionante sciagura è avvenuta ieri mattina alle 11.20 in via della Stazione di Ottavia. La piccola Ester Visonà, un frugolino biondo vivace, camminava a fianco della madre che, per farle prendere un po' d'aria, la conduceva con sé a fare la spesa. Erano uscite da pochi minuti dalla loro abitazione, una casetta ad un piano in via Canale di Monterotondo 23, dove i coniugi Giovanni Visonà e Antonietta Caprosi abitano con i genitori dell'uomo. La donna e la bimba camminavano al lato della via, una strada larga pochi metri, senza marciapiede. Non hanno veduto l'auto che veniva loro incontro. La «Giuletta», targata Roma 50065 era condotta dal giovane Sante Saturnino, abitante anch'egli nella borgata Ottavia in via della Lucchina n. 43, ed è sopraggiunta a forte

Dal cine alla barba

La macchina investitrice, la cui targa era stata annotata da un contadino che aveva assistito all'incidente, è stata bloccata da una taglia della polizia stradale nei pressi di Albano. Il conducente è stato arrestato.

All'altezza del chilometro 123, una 600 targata Napoli, di proprietà di Domenico Tavano, ma guidata da Salvatore Di Massimo, il quale era sprovvisto di patente ed è stato di strada ribaltandosi. Accanto al guidatore si trovava Renato Scuttilo, un giovane abitante a Napoli, il quale ha riportato gravi ferite in seguito alle quali poco dopo è morto. Sembrava che l'auto sia stata rubata.

Un'altra «600», guidata dall'artigiere Pier Luigi Mantovani, di 22 anni, e con a bordo Ettore Bizzoni, di 25 anni, mentre viaggiava verso Latina a forte velocità, in una curva in località La Croce, a causa del fondo stradale bagnato, è uscita di strada ribaltandosi più volte. I due giovani sono stati soccorsi da alcuni automobilisti di passaggio: versavano in gravissime condizioni. Con due auto sono stati immediatamente trasportati all'ospedale di Latina dove, malgrado le cure dei medici, Mantovani è deceduto nella tarda serata.

Domande per gli esami universitari

La segreteria dell'Università ha comunicato ieri che il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami della sessione autunnale è stato prorogato fino a sabato prossimo.

Alla Cecchignola

Dal cinema alla barberia il passo è stato breve ma deciso. Lidia Kern, tedeschina ventenne, era venuta in Italia con entusiasmo per prendere parte al film «Gli attendenti». Ma il mondo del cinema l'ha delusa. Ha piantato il set e si è data ad un'altra attività: è diventata esperta in delicate rasature in una barberia del centro.

piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi mercoledì 19 settembre, ore 23. Meteo: Generalmente sereno, temperature minime si sono sollevate alle ore 6.7 e tramonta alle 18.25.

BOLLETTINI

Demografici. Nati: maschi 71, femmine 61. Morti: maschi 26, femmine 23. Matrimoni: 126.

METEOROLOGICI. Le temperature di ieri: minima 19, massima 26.

MOSTRE

Domani si aprirà la personale del pittore Sartorio nella galleria «188», via Margutta 88.

GARA DELL'UVA

La tradizionale gara del chiostro dell'Uva avrà luogo da domani al 20 settembre e comprenderà un concorso tra i rivenditori di uva e un concorso fra i produttori. Il premio è di lire 200.000. La gara sarà organizzata dalla Confindustria di Roma e sarà presieduta dal presidente della Confindustria, il signor Paolo di Vittorio. I premi in denaro per 200.000 lire.

XX SETTEMBRE

Il comitato per la celebrazione del XX Settembre deporrà domani una corona di alloro dinanzi al sacrario della breccia di Porta Pia. Una manifestazione celebrativa avverrà in un teatro cittadino non oltre la prima settimana di ottobre.

NOZZE D'ORO

Oggi, a Marino, alla presenza dei figli dei nipoti e di uno stuolo di amici, signori Luigi Proietti e Lucia Violanti festeggiano cinquant'anni di matrimonio. Ai coniugi Proietti i nipoti, i rallegramenti e i più vivaci auguri.

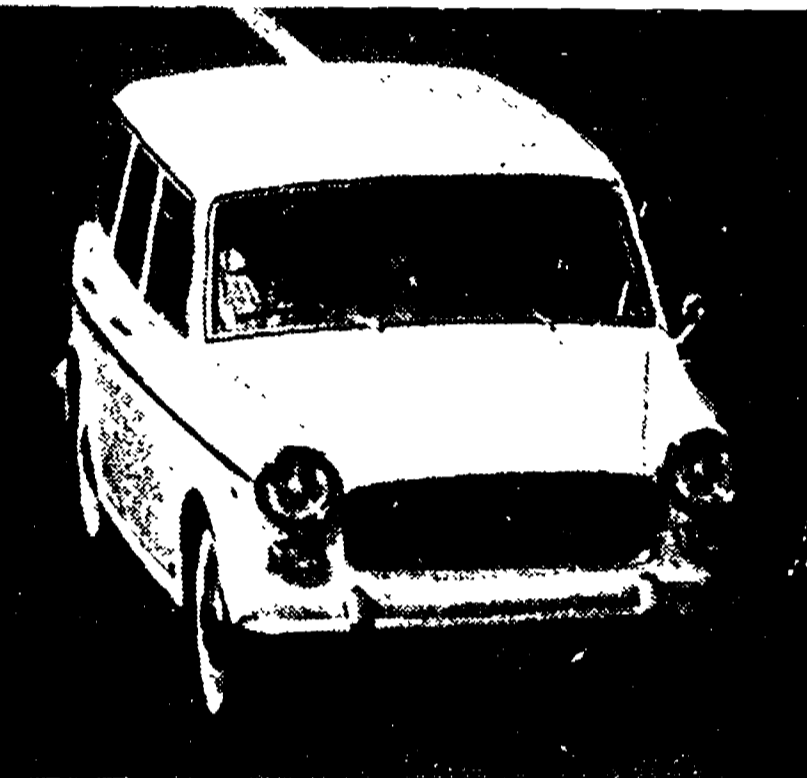
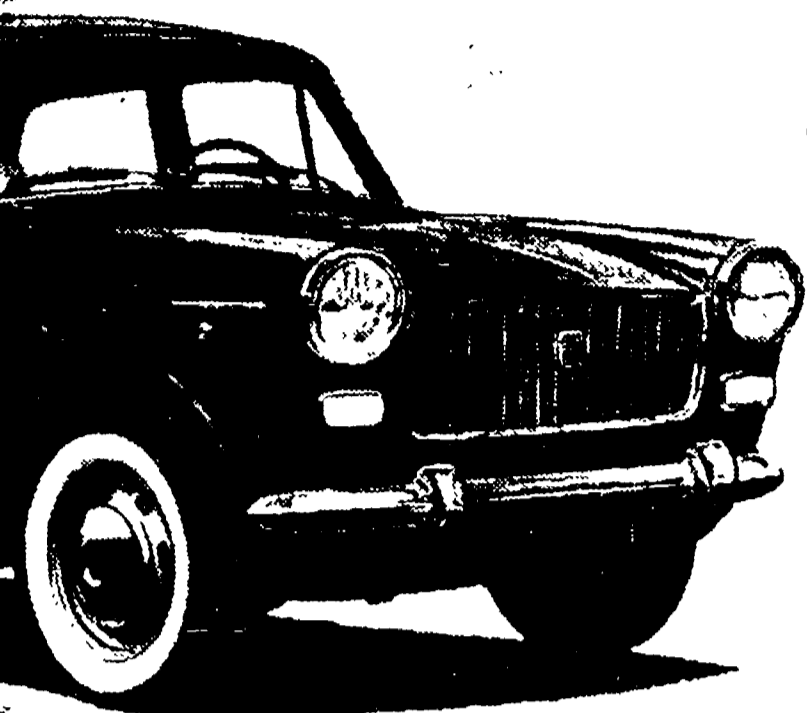
Un militare della Cecchignola è morto schiacciato fra un camion e un muro nell'intercambio delle officine dell'autocentro. Sergio Piccinini, di 21 anni, era intento alla riparazione di un automezzo, quando si è visto piombare addosso un camion che procedeva a marcia indietro: ha gridato disperatamente, l'autista ha frenato di colpo, ma tutto è stato inutile. Trasportato da alcuni commilitoni all'ospedale del Celio, è morto poche ore dopo il suo ricovero per fratture al capo e al torace.

La sciagura, avvenuta verso le 9 di ieri mattina, si è svolta con la rapidità del fulmine. Il giovane era semiproceduto da un altro automezzo in riparazione e non è stato visto dall'autista del camion che lo ha travolto. Il corpo del Piccinini è stato investito dalla parte posteriore del pesante automezzo, poi è stato trascinato per alcuni metri. Fino a finire nella morsa mortale fra il cassone del camion e il muro dell'officina. Alle strazianti presenti sono accorsi: per portare aiuto. Poi, con un'auto, a tutta velocità, il Piccinini è stato trasportato al Celio. Inutilmente.

Soltanto da due mesi la giovane vittima era in forza presso l'autocentro della città militare: aveva compiuto il periodo di addestramento come recluta in Calabria. Nell'officina si era occupato della volontà e la precisione nel lavoro. Tra qualche giorno si sarebbe dovuto recare in licenza ad Albino, suo paese natale a pochi chilometri da Bergamo, per fare visita al padre gravemente ammalato.

Battaglia dei prezzi al Salone di Torino

Le auto giapponesi cercano un mercato



Ecco la più importante novità FIAT al Salone di Torino (almeno si dice): il tipo «Export» della «1100» verrà tolto dalla produzione e lo «Special» verrà modificato nel frontale, come le foto ci mostrano. Naturalmente, si parla anche di una sensibile riduzione dei prezzi

(Foto dalla rivista «Quattroruote»)

Lo troveranno in Italia? - Alla rassegna parteciperanno 13 nazioni, 545 espositori

Dalla nostra redazione TORINO, 18

Con il ricevimento e la conferenza stampa, avvenuti oggi nel salone del Museo dell'Automobile «Carlo Biscaretti di Ruffia», gli organizzatori del 44. Salone dell'Auto, che si terrà a Torino-Esposizioni dal 31 ottobre all'11 novembre, hanno fatto l'ultima messa a punto ufficiale.

Il «Salone» torinese — come è noto — seguirà di pochi giorni i saloni di Parigi (dal 4 al 14 ottobre) e Londra (dal 17 al 27) e chiuderà la stagione internazionale automobilistica del 1962.

Quali sono le notizie ufficiali? Come sempre, poche e generiche.

La cifra degli espositori ha raggiunto la quota record: 545. Le nazioni partecipanti sono 13. Su questi nomi, il «Torino-Esposizioni» garantirà le bandiere dell'Australia, del Belgio, del Canada, della Cecoslovacchia, della Francia, della Germania, della Giappone, dell'Olanda, del Regno Unito, degli Stati Uniti, della Svezia, della Svizzera e dell'Italia.

Le marche rappresentate sono 68, così suddivise: per la Cecoslovacchia la Skoda; per la Francia Citroën, Facel, Panhard, Peugeot, Renault e Simca; per la Germania: Auto Union «DKW», «BMW», Daimler Benz, Ford (di Colonia), Isar, «NSU», Opel, Porsche e Volkswagen; per il Giappone: Hino e Mazda; per l'Olanda la Daf; per il Regno Unito: Austin Martin, Austin, Austin Healey, Bentley, Daimler, Ford (di Dagenham), Hillman, Hummer, Jaguar, Lagonda, M.G., Morris, Riley, Rolls Royce, Rover, Singer, Standard, Sunbeam, Triumph, Vanden Plas, Princess, Vauxhall e Wolseley; per gli Stati Uniti: Buick, Cadillac, Chevrolet, Chrysler, Dart, Dodge, Ford, Imperial, Lincoln, Continental, Mercury, Oldsmobile, Plymouth, Pontiac, Rambler, Studebaker e Valiant; per l'Italia: Alfa Romeo, ASA, Autobianchi, FIAT, Innocenti, Iso Rivolta, Lancia, Maserati, Moretti, Osa e SEAC Ferrari.

Per gli autoveicoli industriali sono presenti, come sempre, oltre all'Italia, la Francia, la Germania e il Regno Unito.

Come avrete notato, il Giappone è nuovamente presente, e questa volta con due marche: la Hino e la Mazda. Anche l'Italia presenta ufficialmente al pubblico due nuove case: l'ASA e la ISO Rivolta.

L'industria giapponese

Circa l'ASA, si tratta di una ditta il cui maggiore azionista è l'industriale Oronzio Di Nora di Milano. Il prezzo del nuovo modello supera di parecchio i due milioni, e il più addentato in queste cose lo ricordano al Salone di Torino dello scorso anno. Alcune caratteristiche: il motore è un Chevrolet Corvette Turbodiesel di 2 litri, con una cilindrata di 5556 cmc e una potenza di 340 HP. Può raggiungere la velocità di 250 chilometri.

La ISO Rivolta presenta un tipo di macchina destinata essenzialmente alla esportazione, almeno per il 90 per cento. Il motore è un Chevrolet Corvette Turbodiesel di 2 litri, con una cilindrata di 5556 cmc e una potenza di 340 HP. Può raggiungere la velocità di 250 chilometri.

La Fiat potrebbe lanciare una grossa novità, anche per chi non avvedo modelli, questa è l'unica strada da scegliere: un nuovo listino dei prezzi.

Otello Pacifico

Neve al nord

Annega un console

Sciagura sul lavoro

che tempo fa

E' ACCADUTO

che tempo fa

Giuseppe Berlingieri

Si uccide in via Veneto la moglie di un gangster

Avvelenata nella stanza d'albergo - Due bottiglie di whisky - La donna era fuggita dopo aver testimoniato contro «Mike il grilletto»

Giallo in via Veneto. La moglie del gangster italo-americano Mike Coppola si è uccisa con i barbuti in una camera dell'Hotel Flora dove viveva da cinque mesi. Mi sono suicidata. Nessuno mi ha assassinata. Ho scritto prima di morire ma i motivi, le circostanze che l'hanno spinto ad avvelenarsi sono ancora un mistero. Sono stanca — ha scritto ancora sui muri della stanza — ho sofferto tanto e per questo la faccio finita. Dimenticatevi.

Più di una ragione, però. Lascia credere che ben altre siano state le cause che hanno spinto la straniera a togliersi la vita. Il Federal Bureau of Investigation (FBI) e la polizia italiana sono mobilitati. La donna era fuggita dagli Stati Uniti dopo aver testimoniato contro il marito: il temibile «Mike Trigger» (chiamato il grilletto). La sconcertante circostanza è stata confermata, ieri sera, dal capo della Squadra mobile, dottor Carlucci, ma nessun altro particolare è stato fatto trapelare ai cronisti. Il cadavere, rimesso dopo il sopralluogo del magistrato, è ora all'Istituto di medicina legale per l'autopsia che sarà compiuta probabilmente oggi.

Ann Drahmann aveva 41 anni ed era nata e residente a Cincinnati, nell'Ohio. Vedova dell'industriale Charles Drahmann, che morì in un incidente aereo lasciandole una favolosa eredità, si era sposata in seconde nozze con Michele Coppola ma recentemente aveva divorziato mantenendo il cognome del primo marito. Non si conoscono i motivi della separazione dal gangster, fratello del più noto Frank Coppola. Si sa solo che la donna, poco dopo aver ottenuto il divorzio, era stata chiamata a testimoniare dinanzi alla suprema Corte senatoriale contro il marito genericamente accusato di «evasione fiscale».

Si tratta — a quanto pare — di una deposizione niente affatto compromettente per l'uomo e tuttavia da quel giorno Ann Drahmann perse la tranquillità: temeva, fino ad essere ossessionata, che Mike Coppola avesse deciso di vendicarsi. Che la pistola di un sicario l'avrebbe raggiunta prima o poi. Anche questo particolare ha i suoi aspetti almeno strani: davanti ai giudici il gangster non aveva esitato ad ammettere le proprie responsabilità. La successiva testimonianza della moglie non lo aveva danneggiato. Nonostante questo, però, Ann Drahmann doveva essere stata realmente minacciata di morte, sia prima che dopo il processo, dagli amici del gangster.

La Drahmann partì improvvisamente dall'Ohio di notte con la figlia Jane, di 23 anni e tutti i suoi averi. Giunse in Italia nei primi giorni di aprile e da allora visse in incognito: passava molte ore ogni sera nel «Grill-room» dell'Hotel Flora bevendo whisky o champagne, oppure nei «miglia» di via Veneto in compagnia della figlia. L'ultima notte che la giovane Jane conobbe il conte Luciano Ancillotto fu a vivere con lui nell'«casa della Salaria Parioli» 22.

Ann Drahmann non era molto convinta e contenta della relazione: un volteggiare fra il «miglia» e l'Hotel Flora, che modo di rinfacciare alle figlie. La giovane però era diversa e lasciò la madre a vivere sola nel lussuoso albergo di via Veneto. Solo ultimamente le due donne si erano riappacificate, in occasione della partenza della signora Drahmann per Montecarlo avvenuta nell'ultima settimana di luglio.

L'incontro avvenne quasi per caso. Ann Drahmann aveva ordinato dei vestiti per semila dollari ma una nota salta di via Veneto ricorda la consegna di qualche giorno. Jane seppa del rinvio della partenza e andò in albergo: le due donne si abbracciarono in lacrime.

Tornata dalle vacanze, la Drahmann si è incontrata quasi giornalmente con la fi-



Jane Drahmann, la figlia della suicida, mentre esce dal commissariato con l'amico, il conte Luciano Ancillotto.

glia. Da Montecarlo le aveva portato anche un regalo bellissimo quasi per dimostrare che il litigio ormai non era più che un brutto e spacciato equivoco. Proprio pochi giorni fa la donna aveva scritto alla figlia le ultime lettere giunte dall'Ohio: una di un comune amico, una della sua banca e infine, un blocco di assegni di conto corrente appena ricevuto. «Mamma non mi aveva mai parlato delle cose terribili che hanno scritto oggi i giornali — ha detto ieri sera in lacrime la giovane — non posso capire perché l'ha fatto».

Appena 24 ore prima, lunedì sera, la ragazza era stata a cena con la madre al «Café de Paris». Avevano parlato di un nuovo viaggio e verso le 23 si era salutati. «Era un po' depressa, turbata — ha ricordato la ragazza — ma le capitava qualche volta». All'Hotel Flora invece, nessuno l'ha notata. La donna è entrata rispon-

dendo distrattamente, come faceva di solito, al saluto del maître ed ha raggiunto la saletta del «grill-room» dove è rimasta solo il tempo di bere un whisky molto diluito con la soda. Poi ha chiesto se c'era posta per lei e si è diretta in camera: la 319 di un comune amico, una della sua banca e infine, un blocco di assegni di conto corrente appena ricevuto.

«Mamma non mi aveva mai parlato delle cose terribili che hanno scritto oggi i giornali — ha detto ieri sera in lacrime la giovane — non posso capire perché l'ha fatto».

«Era un po' depressa, turbata — ha ricordato la ragazza — ma le capitava qualche volta».

«Era un po' depressa, turbata — ha ricordato la ragazza — ma le capitava qualche volta».

«Era un po' depressa, turbata — ha ricordato la ragazza — ma le capitava qualche volta».

«Era un po' depressa, turbata — ha ricordato la ragazza — ma le capitava qualche volta».

«Era un po' depressa, turbata — ha ricordato la ragazza — ma le capitava qualche volta».

«Era un po' depressa, turbata — ha ricordato la ragazza — ma le capitava qualche volta».

«Era un po' depressa, turbata — ha ricordato la ragazza — ma le capitava qualche volta».

«Era un po' depressa, turbata — ha ricordato la ragazza — ma le capitava qualche volta».

«Era un po' depressa, turbata — ha ricordato la ragazza — ma le capitava qualche volta».

Michael Coppola «Mike Trigger»

Era intimo di Costello

Nostro servizio NEW YORK, 18

Michael Coppola, «Trigger Mike» (Michelino Grilletto) ha ascoltato in silenzio il direttore del carcere di Miami che gli comunicava il suicidio dell'ex moglie Ann Drahmann. Mike Coppola, fratello dell'altro gangster americano Frank Coppola, assai noto per aver vissuto ed operato, anche in Italia, al fianco di Lucky Luciano, si trova ora in cella per scontare la condanna a un anno di reclusione e 40.000 dollari (24 milioni circa) per un'evasione fiscale dell'importo di 365.494 dollari commessa nel periodo 1956-59.

Michael Coppola che s'avvicina ai 70, sbarcò nella nuova America intorno al 1910; divenne cittadino americano nel 1918. Non riuscì mai a entrare nel rango dei «grandi» del gangsterismo statunitense, cioè, tanto per intenderci, nella cerchia dei Vito Genovese, Vincent Mangano, Joseph Profaci, Frank Alibonaci, Paul De Lucia, Vincenzo Trimina (tutti del «gran consiglio della Mafia»), ma ebbe grande domestichezza con F. Costello. Di Costello, Mike era un assiduo, e spesso sedeva alla sua tavola, assieme ad alcuni noti malviventi dell'epoca: Jake e Alsey Lansky (soci di Siegel), Philip «Dandy» e Felix «Gangster» Kastel, il socio di Costello per il «racket» del gioco a New Orleans, Anthony (Little Augie) Pisano.

Mike Coppola entrò in galera per la prima volta nel 1914 e l'ultima nel 1957: in tutto una trentina di volte. Si occupò, sempre, però, in posizioni subalterne, di supervisione di prostituzione, del gioco clandestino e dell'estorsione ai danni dei lavoratori. Fu pure agli ordini di Tony Lucchese, come risultato dell'inchiesta della Special Commission to Investigate Crime in Interstate Commerce, nota come Commissione Kefauver.

Il suo momento di notorietà fu quello di Grilletto (e lo ebbe nel 1948). Per l'assassinio dell'ex senatore del Partito Repubblicano Joseph Scottorriggio. Su Mike ed amici pesava l'accusa di omicidio; Scottorriggio fu barbaramente massacrato nel 1946, proprio il giorno delle elezioni presidenziali, e dopo una riunione scottata in casa Coppola. La Polizia sperava molto sulla testimonianza della figlia dello stesso Coppola per fargli trovare la via della sedia elettrica, ma la ragazza, una splendida rossa, morì di parto prima di poter deporre. Mike Coppola ottenne nel febbraio 1960 dalla Corte di Miami il divorzio da Ann Drahmann per «estremo ma crudelmente».

Una delle lettere l'ha scritta alla figlia Jane, il 10 giugno scorso, e era felice; amava anche il nostro barboncino (Coker); un'altra l'ha indirizzata al signor Harold Moss funzionario dell'ambasciata americana a Roma; una terza all'ambasciata americana a Roma; una quarta all'ambasciata americana a Roma; una quinta alla sorella, e una sesta a una sorella che si trovava a Miami, in una villetta con i due figli più giovani. Anche Ann, recentemente era stata vista in quella villetta.

«Era un po' depressa, turbata — ha ricordato la ragazza — ma le capitava qualche volta».

«Era un po' depressa, turbata — ha ricordato la ragazza — ma le capitava qualche volta».

«Era un po' depressa, turbata — ha ricordato la ragazza — ma le capitava qualche volta».

«Era un po' depressa, turbata — ha ricordato la ragazza — ma le capitava qualche volta».

«Era un po' depressa, turbata — ha ricordato la ragazza — ma le capitava qualche volta».

«Era un po' depressa, turbata — ha ricordato la ragazza — ma le capitava qualche volta».



Mike Coppola

la notizia del giorno

Zanzare patriote

Si brindava all'ambasciata austriaca di Parigi, l'altro giorno, quando improvvisamente gli ospiti sono stati costretti alla fuga da un nugolo di agguerrite zanzare. Subito un consigliere comunale, monsieur Grütter, ha chiesto che venisse condotta sull'espedito un'approfondita inchiesta per «determinare le cause scientifiche della proliferazione delle zanzare parigine».

Poi, darsi che sia la proliferazione, ma non è detto. Per quanto prolifiche, le zanzare non si sono mai occupate di diplomazia e di rapporti internazionali. Il fatto è che l'origine delle zanzare è antica a Parigi, da quando i Champs Elysées erano paduli. Loro si ricordano di Maria Antonietta, degli elemosini ed alchimisti di Sedan e del boche francese dell'ultima guerra, più di certi parigini. E di zanzare francesi ne hanno in abbondanza, certo di più del Presidente, che ha abbracciato Adenauer e gli ha confessato — con la disinvoltura di un «orrido» sudamericano — di avere un tri-avolo te-

«Era un po' depressa, turbata — ha ricordato la ragazza — ma le capitava qualche volta».

«Era un po' depressa, turbata — ha ricordato la ragazza — ma le capitava qualche volta».

«Era un po' depressa, turbata — ha ricordato la ragazza — ma le capitava qualche volta».

«Era un po' depressa, turbata — ha ricordato la ragazza — ma le capitava qualche volta».

«Era un po' depressa, turbata — ha ricordato la ragazza — ma le capitava qualche volta».

«Era un po' depressa, turbata — ha ricordato la ragazza — ma le capitava qualche volta».

nota giuridica

Uno strumento dell'esecutivo

La seconda e terza parte dell'articolo 30 e la seconda dell'articolo 31 del Codice di procedura penale, nonché l'articolo 10 del regio decreto legge sulla «istituzione e funzionamento del Tribunale dei minorenni» sono state dichiarate inapplicabili da una sentenza recente della Corte. Quelle norme contenevano gli allora proventori del Re, ora della Repubblica, la facoltà insindacabile di derogare alle regole sulla competenza per materia, in base alle quali la conoscenza ed il giudizio su di una determinata accusa è attribuito alla Corte di Assise, al Tribunale od al pretore.

Le regole sulla competenza, dunque, garantiscono la pre-costituzione e la certezza del giudice: impediscono, cioè, che questo sia designato di volta in volta o per accaniti determinati.

L'attribuzione della competenza per materia può essere basata o sul criterio del titolo del reato o su quello della entità della pena. La competenza per materia della Corte di Assise, infatti, è determinata in base al titolo del reato, così che essa è chiamata a giudicare determinati delitti come, ad esempio, quelli contro la personalità dello Stato, quello di strage, epidemia, omicidio, infamazione, litigazione ed aiuto al suicidio, rapina ed estorsione aggravata, commercio di alimenti contraffatti o adulterati, ecc.

La competenza del pretore, invece, è determinata in base all'entità della pena. Quella giudice, infatti, è competente a giudicare dei reati punibili con pena non superiore a tre anni, ovvero con pena pecuniaria sola o con multa alla pena predetta.

Appartengono poi alla competenza del Tribunale tutti i reati che non siano compresi nella competenza della Corte di Assise od in quella del pretore.

Lo stesso articolo 30 del Codice di procedura penale, però, che stabilisce la competenza per materia del Tribunale, aggiunge che, in determinate condizioni, il procuratore della Repubblica, con provvedimento insindacabile, poteva di porre la rimessione al pretore di un procedimento di competenza

del Tribunale, mentre l'articolo 31 consentiva che lo stesso organo potesse rimettere al Tribunale un procedimento di competenza del pretore.

La sola rimessione ad un giudice inferiore (pretore) di un procedimento di competenza del giudice superiore (Tribunale) era prevista dal codice Zanardelli; quella del 1930, dunque, aveva reso grave la situazione col consentire anche la rimessione inversa da un giudice inferiore (pretore), cioè, a quello superiore (Tribunale).

La ragione che si adduceva in proposito fu che «il legislatore non poteva dimenticare che il pretore è giudice singolo, costretto spesso ad esercitare il suo ufficio in luoghi lontani dai centri di studio e in condizioni di ambiente talora difficili».

Ragione del tutto singolare, invero, poiché da una parte considera normale il fatto che i giudici singoli siano o possano trovarsi in condizioni tali da non poter esercitare l'ufficio loro, e dall'altra, dopo aver affermato che in determinate condizioni si può anche non concedere credito al giudice singolo, consente un'altra rimessione che gli di tutto il reddito che gli spetta. Infatti, l'articolo 10 della legge istitutiva dei Tribunali dei minori consente al pretore di rimettere al pretore un procedimento a carico di un minore degli anni diciotto.

Secondo noi, la ragione vera fu che quelle norme, dirette a consentire all'organico d'area rimissioni con provvedimento insindacabile ed immediati, potevano anche costituire all'incirca un strumento a disposizione dell'esecutivo per poter dar «tiro» ai procedimenti che gli stessi a cuore e predisporre un ambiente di «complicità».

Queste disposizioni di legge sono state ritenute giustamente in contrasto con la prima parte dell'articolo 25 della Costituzione, la quale dispone che «Nessuno può essere distolto dal giudice naturale pre-costituito per legge».

Esse, infatti, erano idonee a ferire e la certezza e la pre-costituzione del giudice posta a garanzia del cittadino e realizzate, come è visto, dalle norme sulla competenza.

Giuseppe Berlingieri

Sulle Calabro-Lucane

Treno in fiamme nella galleria

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 18. Un incendio si è sviluppato in una galleria di 164 metri di lunghezza della ferrovia Potenza-Avigliano, gestita dalle Ferrovie Calabro-Lucane. Circa 250 persone erano a bordo del treno e per poco sono riuscite a salvarsi dalle fiamme, improvvisamente scoppiate, dalla locomotiva.

Linendo si è verificato a circa tre chilometri dalla stazione di Avigliano. Il convoglio era composto da una locomotiva e da una trentina di vagoni. La galleria era stata chiusa per lavori di manutenzione. Il treno era in ritardo di circa 15 minuti. Le fiamme si erano diffuse rapidamente e si erano estese a tutta la galleria. Le persone a bordo sono state evacuate in sicurezza. Le cause dell'incendio sono ancora sconosciute. Le indagini sono in corso.

Biagio Lacontra

Dopo il pareggio della Lazio ad Alessandria

Cauto ottimismo per i biancoazzurri

Al di là delle previsioni il comportamento delle matricole - Bene Bari e Padova

Le previsioni della vigilia sono state rispettate. S'era parlato di equilibrio, ed equilibrio c'è stato, con l'unica sorpresa - se sorpresa si può definire - della vittoria del Padova sul campo del Parma.

E difatti, perché parlare di sorpresa, quando si sa che il Padova mira senza indugi ad un pronto ritorno nella serie superiore (e le uniche riserve riguardano certe idee del suo allenatore Del Grosso) ed il Parma, invece, spera soltanto di poter ripetere il campionato tranquillo dell'anno scorso? Per di più gli uomini di Genta manovano del centromediano Albi, un giovane di cui si dice gran bene e che non dovrebbe far rimpiangere Sentimenti V. E' l'assenza, pertanto, può avere avuto il suo peso.

Comunque, pur con tutto questo equilibrio, tre osservazioni ci sembra di dover fare su questa prima di campionato: la conferma della forza del Bari, un cauto ottimismo nei confronti della Lazio, il brillante comportamento delle «matricole».

Il Bari ha superato con disinvoltura il suo primo ostacolo che era rappresentato da un Catanzaro niente affatto arrendevole e che neppure si è lasciato avvilire dalla immediata mazzata vibratagli da Catalano dopo appena trenta secondi di gioco (primo goal del campionato). Ciò dimostra che la squadra pugliese, sia pur con qualche comprensibile pausa, ha una inquadatura massiccia e può guardare con fiducia allo sviluppo di questo logorante torneo. Catalano poi ha colto l'occasione di essere un interno di punta di notevoli possibilità. Mostrando maggiore continuità potrà certamente andare lontano.

Già stessi ottimistici giudizi non si possono ancora esprimere per la Lazio, benché la prestazione fornita sullo scottante terreno del Maccagnata, per lo meno dimostra che la squadra sta acquistando in temperanza. Non solo, ma quel giovane Bernasconi è già qualcosa in un attacco che era sempre stato evanescente. Col rientro di Morrone le cose dovrebbero andar meglio. Ed ancora meglio potranno andare se Facchini riuscirà a sistemare in qualche modo la difesa senza sottrarre Landoni al gioco di centro campo. Quindi, pur senza darlo alle trombe, un cauto ottimismo si può nutrire per questa Lazio.

E passiamo alle matricole: hanno pareggiato tutte e tre, il Cagliari lasciandosi raggiungere solo a pochi minuti dalla fine dal Messina su calcio di rigore; il Foggia bloccando al pareggio il fortissimo Lecce; la Triestina vedendosi sfuggire la vittoria sul campo del Monza solo al-

l'ultimo minuto. Bravissime, dunque, queste matricole: avevano tre impegni non facili, li hanno superati senza danno, con una punta di merito maggiore per il Foggia. Per il resto, l'abbiamo detto, tutto regolare (anche la sconfitta dell'Udinese a Genova poteva essere prevenuta, la formazione friulana, dei suoi migliori giocatori).

Qualche ombra sul comportamento del Como (ma la Sambenedettese e squadra molto combattiva) e su quello del Verona ancora una volta piegata dalla vitalissima Pro Patria.

Superiore al previsto, invece, la resistenza opposta dalla Lucchese all'ambizioso Brescia.

Michele Muro

Annunciato ieri

Loi rinuncia alla rivincita con Perkins



Dalla nostra redazione

MILANO, 18. Duilio Loi lascia. Non il pugilato ma la categoria del welter jr., una divisione di peso che gli ha imposto in questi ultimi tempi eccessivi sacrifici. Era una "scarpa" molto brava, ma anche molto storta ed era spiccio che continuasse a pretendere di culturista con disinvoltura, e, ha detto Loi.

Così, Duilio ha rinunciato al match con Perkins, prevista dal contratto entro il 14 dicembre. Questa mattina Loi si è incontrato con il suo procuratore, il signor Serrano, e con l'organizzatore Strumolo, della SIS e ha comunicato loro la sua decisione. E' definitiva - ha detto - anche se sono costretto a sfumare il match perché ho un'esclusiva con la SIS.

Un servizio opinioni istituito dall'Inter

MILANO, 18. Il C. D. dell'Inter ha potenziato il proprio ufficio pubbliche relazioni istituendo un «servizio opinioni» allo scopo di conoscere il giudizio del pubblico sulla base della raccolta di dati forniti direttamente dagli spettatori. Tale servizio comincerà a funzionare la domenica prossima. A ogni spettatore verrà distribuita una scheda nella quale il possessore dovrà precisare: quale è stato il rendimento dell'Inter nel primo tempo, quale quello del secondo tempo e quale è stato il giocatore dell'Inter di maggior rendimento.

Successivamente la direzione della squadra richiederà forse l'opinione degli spettatori su altri eventuali argomenti. Le schede compilate e consegnate allo studio, saranno poi inoltrate al centro meccanografico «Olivetti-Bull» che provvederà alla elaborazione dei calcoli restituendoli alla società.

Settimanalmente verranno assegnati premi a coloro che hanno partecipato al concorso.

Se la prova che sosterrà domani, Cori, risulterà negativa è probabile che il suo posto sia preso da Capriani. Ma il rebus più grosso per Cori, è certamente costituito dal tentativo di attacco. Non è chiaro, non è facile da fare. Lojacevic e Anicich giocano a sprazzi e solo raramente si proiettano nella rete avversaria creando quindi un vuoto che il solo domozzi, non può certamente coprire. In queste condizioni, quindi da escludere che Manfredini sia chiamato a studiare il quintetto di punta, specie in considerazione del fatto, che si tratta di una partita riservata in cui il suo scatto potrebbe tornare molto utile.

Martedì a Chicago

«Conto» obbligatorio per Liston-Patterson

CHICAGO, 18. Il campionato mondiale Patterson-Liston per il titolo dei «massimi» in programma a Chicago il 23 settembre, ha avuto un prologo vivace per le reati dei gantoni. I due pugili non sono intervenuti, ma erano rappresentati dai secondi. Ciascuno ha cercato di imporre la propria marca, e la discussione ha assunto toni vivaci, finché è intervenuto il presidente della commissione dell'Illinois, il quale ha deciso di rinviare ogni decisione.

Sono stati, invece, definiti altri dettagli per il campionato, cioè: - In caso di knock down sarà effettuato il conto obbligatorio di 8 secondi.

- L'arbitro potrà squalificare uno dei due pugili per colpo vietato, solo se l'irregolarità sia stata commessa volontariamente.

- Se uno dei due pugili è proiettato fuori del ring, sarà contato fino a 20" anziché 10".

E' stato, infine, deciso che Patterson indosserà calzoncini neri e Liston calzoncini bianchi.

Persea vince alle Capannelle

Persea ha vinto il Premio Lago di Paola, corsa centrale della riunione di ieri pomeriggio alle Capannelle. Ecco i risultati: Pr. Lago di Paola 10. Pr. Lago di Stabia 11. Pr. Lago di Nemi 12. Pr. Lago di Bracciano 13. Pr. Lago di Vico 14. Pr. Lago di Bracciano 15. Pr. Lago di Bracciano 16. Pr. Lago di Bracciano 17. Pr. Lago di Bracciano 18. Pr. Lago di Bracciano 19. Pr. Lago di Bracciano 20. Pr. Lago di Bracciano 21. Pr. Lago di Bracciano 22. Pr. Lago di Bracciano 23. Pr. Lago di Bracciano 24. Pr. Lago di Bracciano 25. Pr. Lago di Bracciano 26. Pr. Lago di Bracciano 27. Pr. Lago di Bracciano 28. Pr. Lago di Bracciano 29. Pr. Lago di Bracciano 30. Pr. Lago di Bracciano 31. Pr. Lago di Bracciano 32. Pr. Lago di Bracciano 33. Pr. Lago di Bracciano 34. Pr. Lago di Bracciano 35. Pr. Lago di Bracciano 36. Pr. Lago di Bracciano 37. Pr. Lago di Bracciano 38. Pr. Lago di Bracciano 39. Pr. Lago di Bracciano 40. Pr. Lago di Bracciano 41. Pr. Lago di Bracciano 42. Pr. Lago di Bracciano 43. Pr. Lago di Bracciano 44. Pr. Lago di Bracciano 45. Pr. Lago di Bracciano 46. Pr. Lago di Bracciano 47. Pr. Lago di Bracciano 48. Pr. Lago di Bracciano 49. Pr. Lago di Bracciano 50. Pr. Lago di Bracciano 51. Pr. Lago di Bracciano 52. Pr. Lago di Bracciano 53. Pr. Lago di Bracciano 54. Pr. Lago di Bracciano 55. Pr. Lago di Bracciano 56. Pr. Lago di Bracciano 57. Pr. Lago di Bracciano 58. Pr. Lago di Bracciano 59. Pr. Lago di Bracciano 60. Pr. Lago di Bracciano 61. Pr. Lago di Bracciano 62. Pr. Lago di Bracciano 63. Pr. Lago di Bracciano 64. Pr. Lago di Bracciano 65. Pr. Lago di Bracciano 66. Pr. Lago di Bracciano 67. Pr. Lago di Bracciano 68. Pr. Lago di Bracciano 69. Pr. Lago di Bracciano 70. Pr. Lago di Bracciano 71. Pr. Lago di Bracciano 72. Pr. Lago di Bracciano 73. Pr. Lago di Bracciano 74. Pr. Lago di Bracciano 75. Pr. Lago di Bracciano 76. Pr. Lago di Bracciano 77. Pr. Lago di Bracciano 78. Pr. Lago di Bracciano 79. Pr. Lago di Bracciano 80. Pr. Lago di Bracciano 81. Pr. Lago di Bracciano 82. Pr. Lago di Bracciano 83. Pr. Lago di Bracciano 84. Pr. Lago di Bracciano 85. Pr. Lago di Bracciano 86. Pr. Lago di Bracciano 87. Pr. Lago di Bracciano 88. Pr. Lago di Bracciano 89. Pr. Lago di Bracciano 90. Pr. Lago di Bracciano 91. Pr. Lago di Bracciano 92. Pr. Lago di Bracciano 93. Pr. Lago di Bracciano 94. Pr. Lago di Bracciano 95. Pr. Lago di Bracciano 96. Pr. Lago di Bracciano 97. Pr. Lago di Bracciano 98. Pr. Lago di Bracciano 99. Pr. Lago di Bracciano 100. Pr. Lago di Bracciano 101. Pr. Lago di Bracciano 102. Pr. Lago di Bracciano 103. Pr. Lago di Bracciano 104. Pr. Lago di Bracciano 105. Pr. Lago di Bracciano 106. Pr. Lago di Bracciano 107. Pr. Lago di Bracciano 108. Pr. Lago di Bracciano 109. Pr. Lago di Bracciano 110. Pr. Lago di Bracciano 111. Pr. Lago di Bracciano 112. Pr. Lago di Bracciano 113. Pr. Lago di Bracciano 114. Pr. Lago di Bracciano 115. Pr. Lago di Bracciano 116. Pr. Lago di Bracciano 117. Pr. Lago di Bracciano 118. Pr. Lago di Bracciano 119. Pr. Lago di Bracciano 120. Pr. Lago di Bracciano 121. Pr. Lago di Bracciano 122. Pr. Lago di Bracciano 123. Pr. Lago di Bracciano 124. Pr. Lago di Bracciano 125. Pr. Lago di Bracciano 126. Pr. Lago di Bracciano 127. Pr. Lago di Bracciano 128. Pr. Lago di Bracciano 129. Pr. Lago di Bracciano 130. Pr. Lago di Bracciano 131. Pr. Lago di Bracciano 132. Pr. Lago di Bracciano 133. Pr. Lago di Bracciano 134. Pr. Lago di Bracciano 135. Pr. Lago di Bracciano 136. Pr. Lago di Bracciano 137. Pr. Lago di Bracciano 138. Pr. Lago di Bracciano 139. Pr. Lago di Bracciano 140. Pr. Lago di Bracciano 141. Pr. Lago di Bracciano 142. Pr. Lago di Bracciano 143. Pr. Lago di Bracciano 144. Pr. Lago di Bracciano 145. Pr. Lago di Bracciano 146. Pr. Lago di Bracciano 147. Pr. Lago di Bracciano 148. Pr. Lago di Bracciano 149. Pr. Lago di Bracciano 150. Pr. Lago di Bracciano 151. Pr. Lago di Bracciano 152. Pr. Lago di Bracciano 153. Pr. Lago di Bracciano 154. Pr. Lago di Bracciano 155. Pr. Lago di Bracciano 156. Pr. Lago di Bracciano 157. Pr. Lago di Bracciano 158. Pr. Lago di Bracciano 159. Pr. Lago di Bracciano 160. Pr. Lago di Bracciano 161. Pr. Lago di Bracciano 162. Pr. Lago di Bracciano 163. Pr. Lago di Bracciano 164. Pr. Lago di Bracciano 165. Pr. Lago di Bracciano 166. Pr. Lago di Bracciano 167. Pr. Lago di Bracciano 168. Pr. Lago di Bracciano 169. Pr. Lago di Bracciano 170. Pr. Lago di Bracciano 171. Pr. Lago di Bracciano 172. Pr. Lago di Bracciano 173. Pr. Lago di Bracciano 174. Pr. Lago di Bracciano 175. Pr. Lago di Bracciano 176. Pr. Lago di Bracciano 177. Pr. Lago di Bracciano 178. Pr. Lago di Bracciano 179. Pr. Lago di Bracciano 180. Pr. Lago di Bracciano 181. Pr. Lago di Bracciano 182. Pr. Lago di Bracciano 183. Pr. Lago di Bracciano 184. Pr. Lago di Bracciano 185. Pr. Lago di Bracciano 186. Pr. Lago di Bracciano 187. Pr. Lago di Bracciano 188. Pr. Lago di Bracciano 189. Pr. Lago di Bracciano 190. Pr. Lago di Bracciano 191. Pr. Lago di Bracciano 192. Pr. Lago di Bracciano 193. Pr. Lago di Bracciano 194. Pr. Lago di Bracciano 195. Pr. Lago di Bracciano 196. Pr. Lago di Bracciano 197. Pr. Lago di Bracciano 198. Pr. Lago di Bracciano 199. Pr. Lago di Bracciano 200. Pr. Lago di Bracciano 201. Pr. Lago di Bracciano 202. Pr. Lago di Bracciano 203. Pr. Lago di Bracciano 204. Pr. Lago di Bracciano 205. Pr. Lago di Bracciano 206. Pr. Lago di Bracciano 207. Pr. Lago di Bracciano 208. Pr. Lago di Bracciano 209. Pr. Lago di Bracciano 210. Pr. Lago di Bracciano 211. Pr. Lago di Bracciano 212. Pr. Lago di Bracciano 213. Pr. Lago di Bracciano 214. Pr. Lago di Bracciano 215. Pr. Lago di Bracciano 216. Pr. Lago di Bracciano 217. Pr. Lago di Bracciano 218. Pr. Lago di Bracciano 219. Pr. Lago di Bracciano 220. Pr. Lago di Bracciano 221. Pr. Lago di Bracciano 222. Pr. Lago di Bracciano 223. Pr. Lago di Bracciano 224. Pr. Lago di Bracciano 225. Pr. Lago di Bracciano 226. Pr. Lago di Bracciano 227. Pr. Lago di Bracciano 228. Pr. Lago di Bracciano 229. Pr. Lago di Bracciano 230. Pr. Lago di Bracciano 231. Pr. Lago di Bracciano 232. Pr. Lago di Bracciano 233. Pr. Lago di Bracciano 234. Pr. Lago di Bracciano 235. Pr. Lago di Bracciano 236. Pr. Lago di Bracciano 237. Pr. Lago di Bracciano 238. Pr. Lago di Bracciano 239. Pr. Lago di Bracciano 240. Pr. Lago di Bracciano 241. Pr. Lago di Bracciano 242. Pr. Lago di Bracciano 243. Pr. Lago di Bracciano 244. Pr. Lago di Bracciano 245. Pr. Lago di Bracciano 246. Pr. Lago di Bracciano 247. Pr. Lago di Bracciano 248. Pr. Lago di Bracciano 249. Pr. Lago di Bracciano 250. Pr. Lago di Bracciano 251. Pr. Lago di Bracciano 252. Pr. Lago di Bracciano 253. Pr. Lago di Bracciano 254. Pr. Lago di Bracciano 255. Pr. Lago di Bracciano 256. Pr. Lago di Bracciano 257. Pr. Lago di Bracciano 258. Pr. Lago di Bracciano 259. Pr. Lago di Bracciano 260. Pr. Lago di Bracciano 261. Pr. Lago di Bracciano 262. Pr. Lago di Bracciano 263. Pr. Lago di Bracciano 264. Pr. Lago di Bracciano 265. Pr. Lago di Bracciano 266. Pr. Lago di Bracciano 267. Pr. Lago di Bracciano 268. Pr. Lago di Bracciano 269. Pr. Lago di Bracciano 270. Pr. Lago di Bracciano 271. Pr. Lago di Bracciano 272. Pr. Lago di Bracciano 273. Pr. Lago di Bracciano 274. Pr. Lago di Bracciano 275. Pr. Lago di Bracciano 276. Pr. Lago di Bracciano 277. Pr. Lago di Bracciano 278. Pr. Lago di Bracciano 279. Pr. Lago di Bracciano 280. Pr. Lago di Bracciano 281. Pr. Lago di Bracciano 282. Pr. Lago di Bracciano 283. Pr. Lago di Bracciano 284. Pr. Lago di Bracciano 285. Pr. Lago di Bracciano 286. Pr. Lago di Bracciano 287. Pr. Lago di Bracciano 288. Pr. Lago di Bracciano 289. Pr. Lago di Bracciano 290. Pr. Lago di Bracciano 291. Pr. Lago di Bracciano 292. Pr. Lago di Bracciano 293. Pr. Lago di Bracciano 294. Pr. Lago di Bracciano 295. Pr. Lago di Bracciano 296. Pr. Lago di Bracciano 297. Pr. Lago di Bracciano 298. Pr. Lago di Bracciano 299. Pr. Lago di Bracciano 300. Pr. Lago di Bracciano 301. Pr. Lago di Bracciano 302. Pr. Lago di Bracciano 303. Pr. Lago di Bracciano 304. Pr. Lago di Bracciano 305. Pr. Lago di Bracciano 306. Pr. Lago di Bracciano 307. Pr. Lago di Bracciano 308. Pr. Lago di Bracciano 309. Pr. Lago di Bracciano 310. Pr. Lago di Bracciano 311. Pr. Lago di Bracciano 312. Pr. Lago di Bracciano 313. Pr. Lago di Bracciano 314. Pr. Lago di Bracciano 315. Pr. Lago di Bracciano 316. Pr. Lago di Bracciano 317. Pr. Lago di Bracciano 318. Pr. Lago di Bracciano 319. Pr. Lago di Bracciano 320. Pr. Lago di Bracciano 321. Pr. Lago di Bracciano 322. Pr. Lago di Bracciano 323. Pr. Lago di Bracciano 324. Pr. Lago di Bracciano 325. Pr. Lago di Bracciano 326. Pr. Lago di Bracciano 327. Pr. Lago di Bracciano 328. Pr. Lago di Bracciano 329. Pr. Lago di Bracciano 330. Pr. Lago di Bracciano 331. Pr. Lago di Bracciano 332. Pr. Lago di Bracciano 333. Pr. Lago di Bracciano 334. Pr. Lago di Bracciano 335. Pr. Lago di Bracciano 336. Pr. Lago di Bracciano 337. Pr. Lago di Bracciano 338. Pr. Lago di Bracciano 339. Pr. Lago di Bracciano 340. Pr. Lago di Bracciano 341. Pr. Lago di Bracciano 342. Pr. Lago di Bracciano 343. Pr. Lago di Bracciano 344. Pr. Lago di Bracciano 345. Pr. Lago di Bracciano 346. Pr. Lago di Bracciano 347. Pr. Lago di Bracciano 348. Pr. Lago di Bracciano 349. Pr. Lago di Bracciano 350. Pr. Lago di Bracciano 351. Pr. Lago di Bracciano 352. Pr. Lago di Bracciano 353. Pr. Lago di Bracciano 354. Pr. Lago di Bracciano 355. Pr. Lago di Bracciano 356. Pr. Lago di Bracciano 357. Pr. Lago di Bracciano 358. Pr. Lago di Bracciano 359. Pr. Lago di Bracciano 360. Pr. Lago di Bracciano 361. Pr. Lago di Bracciano 362. Pr. Lago di Bracciano 363. Pr. Lago di Bracciano 364. Pr. Lago di Bracciano 365. Pr. Lago di Bracciano 366. Pr. Lago di Bracciano 367. Pr. Lago di Bracciano 368. Pr. Lago di Bracciano 369. Pr. Lago di Bracciano 370. Pr. Lago di Bracciano 371. Pr. Lago di Bracciano 372. Pr. Lago di Bracciano 373. Pr. Lago di Bracciano 374. Pr. Lago di Bracciano 375. Pr. Lago di Bracciano 376. Pr. Lago di Bracciano 377. Pr. Lago di Bracciano 378. Pr. Lago di Bracciano 379. Pr. Lago di Bracciano 380. Pr. Lago di Bracciano 381. Pr. Lago di Bracciano 382. Pr. Lago di Bracciano 383. Pr. Lago di Bracciano 384. Pr. Lago di Bracciano 385. Pr. Lago di Bracciano 386. Pr. Lago di Bracciano 387. Pr. Lago di Bracciano 388. Pr. Lago di Bracciano 389. Pr. Lago di Bracciano 390. Pr. Lago di Bracciano 391. Pr. Lago di Bracciano 392. Pr. Lago di Bracciano 393. Pr. Lago di Bracciano 394. Pr. Lago di Bracciano 395. Pr. Lago di Bracciano 396. Pr. Lago di Bracciano 397. Pr. Lago di Bracciano 398. Pr. Lago di Bracciano 399. Pr. Lago di Bracciano 400. Pr. Lago di Bracciano 401. Pr. Lago di Bracciano 402. Pr. Lago di Bracciano 403. Pr. Lago di Bracciano 404. Pr. Lago di Bracciano 405. Pr. Lago di Bracciano 406. Pr. Lago di Bracciano 407. Pr. Lago di Bracciano 408. Pr. Lago di Bracciano 409. Pr. Lago di Bracciano 410. Pr. Lago di Bracciano 411. Pr. Lago di Bracciano 412. Pr. Lago di Bracciano 413. Pr. Lago di Bracciano 414. Pr. Lago di Bracciano 415. Pr. Lago di Bracciano 416. Pr. Lago di Bracciano 417. Pr. Lago di Bracciano 418. Pr. Lago di Bracciano 419. Pr. Lago di Bracciano 420. Pr. Lago di Bracciano 421. Pr. Lago di Bracciano 422. Pr. Lago di Bracciano 423. Pr. Lago di Bracciano 424. Pr. Lago di Bracciano 425. Pr. Lago di Bracciano 426. Pr. Lago di Bracciano 427. Pr. Lago di Bracciano 428. Pr. Lago di Bracciano 429. Pr. Lago di Bracciano 430. Pr. Lago di Bracciano 431. Pr. Lago di Bracciano 432. Pr. Lago di Bracciano 433. Pr. Lago di Bracciano 434. Pr. Lago di Bracciano 435. Pr. Lago di Bracciano 436. Pr. Lago di Bracciano 437. Pr. Lago di Bracciano 438. Pr. Lago di Bracciano 439. Pr. Lago di Bracciano 440. Pr. Lago di Bracciano 441. Pr. Lago di Bracciano 442. Pr. Lago di Bracciano 443. Pr. Lago di Bracciano 444. Pr. Lago di Bracciano 445. Pr. Lago di Bracciano 446. Pr. Lago di Bracciano 447. Pr. Lago di Bracciano 448. Pr. Lago di Bracciano 449. Pr. Lago di Bracciano 450. Pr. Lago di Bracciano 451. Pr. Lago di Bracciano 452. Pr. Lago di Bracciano 453. Pr. Lago di Bracciano 454. Pr. Lago di Bracciano 455. Pr. Lago di Bracciano 456. Pr. Lago di Bracciano 457. Pr. Lago di Bracciano 458. Pr. Lago di Bracciano 459. Pr. Lago di Bracciano 460. Pr. Lago di Bracciano 461. Pr. Lago di Bracciano 462. Pr. Lago di Bracciano 463. Pr. Lago di Bracciano 464. Pr. Lago di Bracciano 465. Pr. Lago di Bracciano 466. Pr. Lago di Bracciano 467. Pr. Lago di Bracciano 468. Pr. Lago di Bracciano 469. Pr. Lago di Bracciano 470. Pr. Lago di Bracciano 471. Pr. Lago di Bracciano 472. Pr. Lago di Bracciano 473. Pr. Lago di Bracciano 474. Pr. Lago di Bracciano 475. Pr. Lago di Bracciano 476. Pr. Lago di Bracciano 477. Pr. Lago di Bracciano 478. Pr. Lago di Bracciano 479. Pr. Lago di Bracciano 480. Pr. Lago di Bracciano 481. Pr. Lago di Bracciano 482. Pr. Lago di Bracciano 483. Pr. Lago di Bracciano 484. Pr. Lago di Bracciano 485. Pr. Lago di Bracciano 486. Pr. Lago di Bracciano 487. Pr. Lago di Bracciano 488. Pr. Lago di Bracciano 489. Pr. Lago di Bracciano 490. Pr. Lago di Bracciano 491. Pr. Lago di Bracciano 492. Pr. Lago di Bracciano 493. Pr. Lago di Bracciano 494. Pr. Lago di Bracciano 495. Pr. Lago di Bracciano 496. Pr. Lago di Bracciano 497. Pr. Lago di Bracciano 498. Pr. Lago di Bracciano 499. Pr. Lago di Bracciano 500. Pr. Lago di Bracciano 501. Pr. Lago di Bracciano 502. Pr. Lago di Bracciano 503. Pr. Lago di Bracciano 504. Pr. Lago di Bracciano 505. Pr. Lago di Bracciano 506. Pr. Lago di Bracciano 507. Pr. Lago di Bracciano 508. Pr. Lago di Bracciano 509. Pr. Lago di Bracciano 510. Pr. Lago di Bracciano 511. Pr. Lago di Bracciano 512. Pr. Lago di Bracciano 513. Pr. Lago di Bracciano 514. Pr. Lago di Bracciano 515. Pr. Lago di Bracciano 516. Pr. Lago di Bracciano 517. Pr. Lago di Bracciano 518. Pr. Lago di Bracciano 519. Pr. Lago di Bracciano 520. Pr. Lago di Bracciano 521. Pr. Lago di Bracciano 522. Pr. Lago di Bracciano 523. Pr. Lago di Bracciano 524. Pr. Lago di Bracciano 525. Pr. Lago di Bracciano 526. Pr. Lago di Bracciano 527. Pr. Lago di Bracciano 528. Pr. Lago di Bracciano 529. Pr. Lago di Bracciano 530. Pr. Lago di Bracciano 531. Pr. Lago di Bracciano 532. Pr. Lago di Bracciano 533. Pr. Lago di Bracciano 534. Pr. Lago di Bracciano 535. Pr. Lago di Bracciano 536. Pr. Lago di Bracciano 537. Pr. Lago di Bracciano 538. Pr. Lago di Bracciano 539. Pr. Lago di Bracciano 540. Pr. Lago di Bracciano 541. Pr. Lago di Bracciano 542. Pr. Lago di Bracciano 543. Pr. Lago di Bracciano 544. Pr. Lago di Bracciano 545. Pr. Lago di Bracciano 546. Pr. Lago di Bracciano 547. Pr. Lago di Bracciano 548. Pr. Lago di Bracciano 549. Pr. Lago di Bracciano 550. Pr. Lago di Bracciano 551. Pr. Lago di Bracciano 552. Pr. Lago di Bracciano 553. Pr. Lago di Bracciano 554. Pr. Lago di Bracciano 555. Pr. Lago di Bracciano 556. Pr. Lago di Bracciano 557. Pr. Lago di Bracciano 558. Pr. Lago di Bracciano 559. Pr. Lago di Bracciano 560. Pr. Lago di Bracciano 561. Pr. Lago di Bracciano 562. Pr. Lago di Bracciano 563. Pr. Lago di Bracciano 564. Pr. Lago di Bracciano 565. Pr. Lago di Bracciano 566. Pr. Lago di Bracciano 567. Pr. Lago di Bracciano 568. Pr. Lago di Bracciano 569. Pr. Lago di Bracciano 570. Pr. Lago di Bracciano 571. Pr. Lago di Bracciano 572. Pr. Lago di Bracciano 573. Pr. Lago di Bracciano 574. Pr. Lago di Bracciano 575. Pr. Lago di Bracciano 576. Pr. Lago di Bracciano 577. Pr. Lago di Bracciano 578. Pr. Lago di Bracciano 579. Pr. Lago di Bracciano 580. Pr. Lago di Bracciano 581. Pr. Lago di Bracciano 582. Pr. Lago di Bracciano 583. Pr. Lago di Bracciano 584. Pr. Lago di Bracciano 585. Pr. Lago di Bracciano 586. Pr. Lago di Bracciano 587. Pr. Lago di Bracciano 588. Pr. Lago di Bracciano 589. Pr. Lago di Bracciano 590. Pr. Lago di Bracciano 591. Pr. Lago di Bracciano 592. Pr. Lago di Bracciano 593. Pr. Lago di Bracciano 594. Pr. Lago di Bracciano 595. Pr. Lago di Bracciano 596. Pr. Lago di Bracciano 597. Pr. Lago di Bracciano 598. Pr. Lago di Bracciano 599. Pr. Lago di Bracciano 600. Pr. Lago di Bracciano 601. Pr. Lago di Bracciano 602. Pr. Lago di Bracciano 603. Pr. Lago di Bracciano 604. Pr. Lago di Bracciano 605. Pr. Lago di Bracciano 606. Pr. Lago di Bracciano 607. Pr. Lago di Bracciano 608. Pr. Lago di Bracciano 609. Pr. Lago di Bracciano 610. Pr. Lago di Bracciano 611. Pr. Lago di Bracciano 612. Pr. Lago di Bracciano 613. Pr. Lago di Bracciano 614. Pr. Lago di Bracciano 615. Pr. Lago di Bracciano 616. Pr. Lago di Bracciano 617. Pr. Lago di Bracciano 618. Pr. Lago di Bracciano 619. Pr. Lago di Bracciano 620. Pr. Lago di Bracciano 621. Pr. Lago di Bracciano 622. Pr. Lago di Bracciano 623. Pr. Lago di Bracciano 624. Pr. Lago di Bracciano 625. Pr. Lago di Bracciano 626. Pr. Lago di Bracciano 627. Pr. Lago di Bracciano 628. Pr. Lago di Bracciano 629. Pr. Lago di Bracciano 630. Pr. Lago di Bracciano 631. Pr. Lago di Bracciano 632. Pr. Lago di Bracciano 633. Pr. Lago di Bracciano 634. Pr. Lago di Bracciano 635. Pr. Lago di Bracciano 636. Pr. Lago di Bracciano 637. Pr. Lago di Bracciano 638. Pr. Lago di Bracciano 639. Pr. Lago di Bracciano 640. Pr. Lago di Bracciano 641. Pr. Lago di Bracciano 642. Pr. Lago di Bracciano 643. Pr. Lago di Bracciano 644. Pr. Lago di Bracciano 645. Pr. Lago di Bracciano 646. Pr. Lago di Bracciano 647. Pr. Lago di Bracciano 648. Pr. Lago di Bracciano 649. Pr. Lago di Bracciano 650. Pr. Lago di Bracciano 651. Pr. Lago di Bracciano 652. Pr. Lago di Bracciano 653. Pr. Lago di Bracciano 654. Pr. Lago di Bracciano 655. Pr. Lago di Bracciano 656. Pr. Lago di Bracciano 657. Pr. Lago di Bracciano 658. Pr. Lago di Bracciano 659. Pr. Lago di Bracciano 660. Pr. Lago di Bracciano 661. Pr. Lago di Bracciano 662. Pr. Lago di Bracciano 663. Pr. Lago di Bracciano 664. Pr. Lago di Bracciano 665. Pr. Lago di Bracciano 666. Pr. Lago di Bracciano 667. Pr. Lago di Bracciano 668. Pr. Lago di Bracciano 669. Pr. Lago di Bracciano 670. Pr. Lago di Bracciano 671. Pr. Lago di Bracciano 672. Pr. Lago di Bracciano 673. Pr. Lago di Bracciano 674. Pr. Lago di Bracciano 675. Pr. Lago di Bracciano 676. Pr. Lago di Bracciano 677. Pr. Lago di Bracciano 678. Pr. Lago di Bracciano 679. Pr. Lago di Bracciano 680. Pr. Lago di Bracciano 681. Pr. Lago di Bracciano 682. Pr. Lago di Bracciano 683. Pr. Lago di Bracciano 684. Pr. Lago di Bracciano 685. Pr. Lago di Bracciano 686. Pr. Lago di Bracciano 687. Pr. Lago di Bracciano 688. Pr. Lago di Bracciano 689. Pr. Lago di Bracciano 690. Pr. Lago di Bracciano 691. Pr. Lago di Bracciano 692. Pr. Lago di Bracciano 693. Pr. Lago di Bracciano 694. Pr. Lago di Bracciano 695. Pr. Lago di Bracciano 696. Pr. Lago di Bracciano 697. Pr. Lago di Bracciano 698. Pr. Lago di Bracciano 699. Pr. Lago di Bracciano 700. Pr. Lago di Bracciano 701. Pr. Lago di Bracciano 702. Pr. Lago di Bracciano 703. Pr. Lago di Bracciano 704. Pr. Lago di Bracciano 705. Pr. Lago di Bracciano 706. Pr. Lago di Bracciano 707. Pr. Lago di Bracciano 708. Pr. Lago di Bracciano 709. Pr. Lago di Bracciano 710. Pr. Lago di Bracciano 711. Pr. Lago di Bracciano 712. Pr. Lago di Bracciano 713. Pr. Lago di Bracciano 714. Pr. Lago di Bracciano 715. Pr. Lago di Bracciano 716. Pr. Lago di Bracciano 717. Pr. Lago di Bracciano 718. Pr. Lago di Bracciano 719. Pr. Lago di Bracciano 720. Pr. Lago di Bracciano 721. Pr. Lago di Bracciano 722. Pr. Lago di Bracciano 723. Pr. Lago di Bracciano 724. Pr. Lago di Bracciano 725. Pr. Lago di Bracciano 726. Pr. Lago di Bracciano 727. Pr. Lago di Bracciano 728. Pr. Lago di Bracciano 729. Pr. Lago di Bracciano 730. Pr. Lago di Bracciano 731. Pr. Lago di Bracciano 732. Pr. Lago di Bracciano 733. Pr. Lago di Bracciano 734. Pr. Lago di Bracciano 735. Pr. Lago di Bracciano 736. Pr. Lago di Bracciano 737. Pr. Lago di Bracciano 738. Pr. Lago di Bracciano 739. Pr. Lago di Bracciano 740. Pr. Lago di Bracciano 741. Pr. Lago di Bracciano 742. Pr. Lago di Bracciano 743. Pr. Lago di Bracciano 744. Pr. Lago di Bracciano 745. Pr. Lago di Bracciano 746. Pr. Lago di Bracciano 747. Pr. Lago di Bracciano 748. Pr. Lago di Bracciano 749. Pr. Lago di Bracciano 750. Pr. Lago di Bracciano 751. Pr. Lago di Bracciano 752. Pr. Lago di Bracciano 753. Pr. Lago di Bracciano 754. Pr. Lago di Bracciano 755. Pr. Lago di Bracciano 756. Pr. Lago di Bracciano 757. Pr. Lago di Bracciano 758. Pr. Lago di Bracciano 759. Pr. Lago di Bracciano 760. Pr. Lago di Bracciano 761. Pr. Lago di Bracciano 762. Pr. Lago di Bracciano 763. Pr. Lago di Bracciano 764. Pr. Lago di Bracciano 765. Pr. Lago di Bracciano 766. Pr. Lago di Bracciano 767. Pr. Lago di Bracciano 768. Pr. Lago di Bracciano 769. Pr. Lago di Bracciano 770. Pr. Lago di Bracciano 771. Pr. Lago di Bracciano 772. Pr. Lago di Bracciano 773. Pr. Lago di Bracciano 774. Pr. Lago di Bracciano 775. Pr. Lago di Bracciano 776. Pr. Lago di Bracciano 777. Pr. Lago di Bracciano 778. Pr. Lago di Bracciano 779. Pr. Lago di Bracciano 780. Pr. Lago di Bracciano 781. Pr. Lago di Bracciano 782. Pr. Lago di Bracciano 783. Pr. Lago di Bracciano 784. Pr. Lago di Bracciano 785. Pr. Lago di Bracciano 786. Pr. Lago di Bracciano 787. Pr. Lago di Bracciano 788. Pr. Lago di Bracciano 789. Pr. Lago di Bracciano 790. Pr. Lago di Bracciano 791. Pr. Lago di Bracciano 792. Pr. Lago di Bracciano 793. Pr. Lago di Bracciano 794. Pr. Lago di Bracciano 795. Pr. Lago di Bracciano 796. Pr. Lago di Bracciano 797. Pr. Lago di Bracciano 798. Pr. Lago di Bracciano 799. Pr. Lago di Bracciano 800. Pr. Lago di Bracciano 801. Pr. Lago di Bracciano 802. Pr. Lago di Bracciano 803. Pr. Lago di Bracciano 804. Pr. Lago di Bracciano 805. Pr. Lago di Bracciano 806. Pr. Lago di Bracciano 807. Pr. Lago di Bracciano 808. Pr. Lago di Bracciano 809. Pr. Lago di Bracciano 810. Pr. Lago di Bracciano 811. Pr. Lago di Bracciano 812. Pr. Lago di Bracciano 813. Pr. Lago di Bracciano 814. Pr. Lago di Bracciano 815. Pr. Lago di Bracciano 816. Pr. Lago di Bracciano 817. Pr. Lago di Bracciano 818. Pr. Lago di Bracciano 819. Pr. Lago di Bracciano 820. Pr. Lago di Bracciano 821. Pr. Lago di Bracciano 822. Pr. Lago di Bracciano 823. Pr. Lago di Bracciano 824. Pr. Lago di Bracciano 825. Pr. Lago di Bracciano 826. Pr. Lago di Bracciano 827. Pr. Lago di Bracciano 828. Pr. Lago di Bracciano 829. Pr. Lago di Bracciano 830. Pr. Lago di Bracciano 831. Pr. Lago di Bracciano 832. Pr. Lago di Bracciano 833. Pr. Lago di Bracciano 834

Prosegue compatta la lotta contrattuale

Manifestazione unitaria a Milano Nuovo incontro per la FIAT

La polizia carica e arresta in due fabbriche



MILANO — I picchetti operai davanti allo stabile degli uffici della CGE durante lo sciopero quotidiano di 4 ore, che prosegue a tempo indeterminato in tutta la provincia

Iniziativa sindacali in breve

della Lega Cooperative sui prezzi

Il presidente della Lega nazionale delle cooperative, Giulio Cerretti, terrà domani a Roma una conferenza stampa su « Iniziativa cooperative sui prezzi ».

Contadini: si riunisce l'Alleanza

Oggi e domani: si riunisce a Roma il Comitato direttivo dell'Alleanza nazionale dei contadini, con il seguente ordine del giorno: 1) sviluppo delle lotte contadine, in particolare per l'anno enologico; 2) inserimento 1963 - convocazione del Consiglio nazionale; 3) nuove proposte dell'Alleanza per la soluzione dei problemi previdenziali e assistenziali dei coltivatori diretti; 4) varie.

Portuali: contro le « autonomie »

Una nuova presa di posizione è venuta ieri contro le « autonomie funzionali » — che darebbero i porti in mano ai monopoli — dai portuali genovesi. Il direttivo delle Compagnie portuali ha deliberato di invitare i lavoratori a sostenere le iniziative per il blocco delle concessioni di « autonomie funzionali » che vengono revocate le concessioni non operanti o di prossima scadenza; che siano promosse trattative sindacali dirette fra le parti con la partecipazione sindacale al fine di consentire l'utilizzazione delle maestranze del cantiere; che si sottolinei la grande importanza che ha, per i portuali, la questione del rinnovo contrattuale dei metallurgici; i portuali sono infatti professionalmente partecipi con questa categoria.

Chimici: lotta alla Pozzi

E' iniziato ieri allo stabilimento di vermei delle M.C. Pozzi di Sparano lo sciopero di 48 ore, proclamato dalla CGIL, in seguito al rifiuto della direzione a discutere le rivendicazioni della contrattazione del contratto di rendimento della categoria. I lavoratori chiedono la revisione delle qualifiche, la costituzione della commissione paritetica per fissare il grado di novità aziendale dell'istituzione della mensa e del rimborso spese per tutto il personale. E' questo il primo sciopero in un grosso gruppo industriale inedito all'interno di una provincia di Caserta, e costituisce una rivolta contro la politica coloniale, nei salari e nelle qualifiche, praticata dalla Manifattura ceramiche Pozzi.

Mobilieri: ferma la Giannetti

Lo sciopero a tempo indeterminato in corso presso il mobilificio Giannetti di Livorno è stato ieri sospeso poiché sono state convocate le parti presso l'Ufficio del lavoro. I lavoratori chiedono la revisione delle qualifiche, un incentivo di produzione e il rispetto del contratto alla voce « mancati cottimo ». L'azienda aveva intimato alcuni lavoratori il che aveva portato all'inasprimento della lotta, iniziata 18 scorso.

Ceramisti: sciopero alla Ginori

Un nuovo sciopero è stato effettuato lunedì alla Richard-Ginori, per protesta contro la decurtazione salariale decisa dalla direzione in sberzo ai recenti aumenti fissati dal contratto di categoria.

Alimentaristi: rappresaglia a Oristano

Tutti i dipendenti della Cremeria Campidanese di Oristano sono stati illegalmente licenziati in seguito alla loro partecipazione ad uno sciopero di 48 ore indetto dalla CGIL per l'applicazione del contratto di lavoro firmato il 5 aprile scorso, relativo alle centrali del latte private. Il gravissimo provvedimento è stato così motivato: « l'assenza di ingiustificata poiché sono da ritenersi infondate le rivendicazioni salariali dei dipendenti ». Una forte protesta è stata effettuata dai consiglieri comunali Torrence presso l'Amministrazione regionale, la quale aveva dato notevoli agevolazioni alla azienda. Una delegazione di licenziati è stata ricevuta in prefettura a Cagliari.

Con la massima compattezza è proseguito anche ieri a Milano lo sciopero di quattro ore giornalieri a tempo indeterminato, previsto dal « piano » di lotta dei sindacati per i 300 mila metalmeccanici e siderurgici della provincia. La giornata è stata vivacata dalle manifestazioni operaie durante le quali i metallurgici si sono stretti intorno ai loro rappresentanti sindacali per esprimere la propria decisione di smuovere la Confindustria dal suo « no » alla contrattazione integrativa aziendale, al nuovo ordinamento contrattuale, al sindacato nella fabbrica.

Particolarmente significativi, per il suo carattere unitario, è stata la dimostrazione di piazza Napoli, dove hanno parlato Sacchi e Carniti, rispettivamente segretari provinciali responsabili della FIOM-CGIL e della FIM-CISL. Entrambi i dirigenti hanno polemizzato con la Confindustria, dimostrando che la sua intransigenza non ha alcuna giustificazione. I due oratori hanno sottolineato la necessità dell'unità dei lavoratori e dei sindacati, unità che rimane il presupposto fondamentale per il successo della grande battaglia in corso.

Si preannuncia intanto una manifestazione che avrà luogo venerdì, alla quale — oltre al segretario provinciale Sacchi — parlerà il segretario nazionale responsabile della FIOM, Piero Boni. Anche a Gela, dove ieri 2.500 metalmeccanici delle aziende private impegnate nel montaggio del petrolchimico ANIC hanno iniziato uno sciopero di 48 ore (riavviato la settimana scorsa), è stata prevista per oggi una manifestazione indetta dai sindacati.

L'atteggiamento della polizia, che già a Torino aveva suscitato proteste nei giorni scorsi per l'azione anti-picchettaggio, è sfociato ieri a Milano in una carica effettuata davanti alla Niver, dove la direzione aveva licenziato 4 lavoratori a seguito di rappresaglia e dopo le manifestazioni di avvezzo scoppio di una manifestazione di protesta. Pure a Bresso si segnalano ingiustificati interventi della polizia, la quale ha « fermato » sei operai, colpevoli di essere al picchetto davanti ad una fabbrica. A questa azione antioperaria di antisindacale che già la CGIL ha denunciato la settimana scorsa, vanno associate le rappresaglie messe in atto da vari industriali milanesi.

La FIOM provinciale ha perciò chiamato i lavoratori a respingere qualsiasi tentativo di rappresaglia e di provocazione, ed ha invitato i cittadini a stringersi intorno ai metallurgici in lotta. La FIOM milanese ha inoltre fermamente richiamato l'attenzione del governo sulla necessità del rispetto del picchettaggio, indispensabile e più che legittimo strumento di propaganda, di organizzazione e di difesa dello sciopero.

A Torino intanto gli incontri tra le delegazioni sindacali nazionali della FIOM, CISL e UIL ed i rappresentanti della FIAT si sono protratti per tutta la giornata. Rappresentavano la FIOM i segretari nazionali Bruno Trentin, Boni e Ferrucci; la CISL Volontè e Zanzi; e la UIL Corti, mentre per l'azienda era presente l'avv. Garino. In questo secondo giorno di colloqui il tenace centrale, che ha visto susseguirsi diverse proposte da ambedue le parti, è stato in contrattazione integrativa, con particolare riferimento al problema dei cottimi. Il confronto tra le rispettive posizioni si è sviluppato con particolare difficoltà per la posizione non sempre chiara della controparte. A tardi della riunione è stata sospesa ed aggiornata a questa mattina, per le ore 11.

Da parte padronale, intanto, tutta l'attenzione viene concentrata su quello che attualmente è il tema fondamentale dello scontro fra metallurgici e Confindustria. (Nelle aziende a partecipazione statale, dopo alcuni risultati in questo campo, l'atteggiamento Intersind ha avuto ripercussioni negative,

proprio perché si nega il rinnovamento delle qualifiche ed una negoziazione sindacale dei « premi » aziendali). Ieri il quotidiano della Edison — 24 ore — dedicava il « fondo » alla risibile tesi secondo cui i sindacati, con le attuali richieste, vorrebbero impedire i rapporti umani fra dipendenti e padroni. Il che, per l'attuale regime di arbitrii e di libertà esistente nelle fabbriche, è un insulto ai fatti ed una mistificazione pensosa del rifiuto industriale a riconoscere i diritti del sindacato.

Domani intanto, mentre la lotta proseguirà a Milano con la fermata giornaliera di 4 ore, inizierà il secondo sciopero nazionale di 72 ore nelle aziende private, che sarà il decimo effettuato dalla categoria, e che porterà a 15 le giornate complessive di astensione totale. Il peso dell'agitazione si fa sentire sulle aziende minori; la Confindustria (legata alla Confindustria) ha ieri chiesto che il proprio settore venga esentato dalla lotta, che sarebbe « illegittima », ed ha proposto una trattativa separata. Ma la Confindustria — il vero nemico di un aumento del potere contrattuale del sindacato — continua a rimanere rigidamente arroccata sulle sue posizioni. E la lotta, pertanto, proseguirà.

La Spezia

Sciopero totale alla Edison-Volta

Respinta con decisione la manovra politica del monopolio

LA SPEZIA, 18. I 1.200 lavoratori della centrale termoelettrica Edison-Volta hanno aderito allo sciopero indetto unitariamente dai sindacati nella misura del 95 per cento. La minaccia dei licenziamenti in massa (verrebbero messi sul lastrico, a scaglioni, 800 operai) ha ricevuto una prima risposta il cui significato non è solo sindacale ma anche politico.

Nel disegno della Edison, infatti, i minacciati licenziamenti non servono (né potrebbero servire) a risolvere un problema economico di qualsiasi natura, sia pur ispirato dalla difesa del profitto del monopolio: sulla nazionalizzazione degli impianti elettrici si discute ormai da tre mesi in Parlamento e l'esproprio non tarderà molto. I licenziamenti sono, quindi, una provocazione messa in atto per creare difficoltà al provvedimento di nazionalizzazione.

La gravità dell'iniziativa è stata sottolineata in tutti gli ambienti politici cittadini. La riuscita dello sciopero di oggi è la testimonianza che fra i lavoratori sono già state tirate le conclusioni giuste: la manovra del monopolio elettrico dimostra la necessità che si giungano rapidamente all'esproprio.

La subordinazione di interessi collettivi e nazionali (la termocentrale è destinata a soddisfare il prossimo fabbisogno energetico), operata dal monopolio, alle sue mire; lo strapotere del consiglio di amministrazione della Edison che impedisce la costruzione degli impianti (sono stati terminati due gruppi elettrogeni su quattro) dimostrano in maniera lampante l'urgenza che vengano tarate le ali ai baroni dell'elettricità.

La termocentrale di La Spezia sarà, una volta terminata, la più potente d'Europa. Alimentata col petrolio che può essere avviato direttamente all'impianto di combustione dal mare, mediante un breve oleodotto, la termocentrale avrà inoltre il pregio di poter fornire una quantità di energia costante (la produzione idroelettrica subisce, invece, gli alti e bassi dei corsi di acqua). Ma la Edison, che finora mostrava di avere una certa fretta di condurre a termine i lavori — considerando possibile l'assorbimento della nuova produzione immediatamente — data l'impulsione continua dei consumi energetici — d'un tratto comincia a recalcitrare. Ha cominciato col licenziare

50 operai, con la scusa della mancanza di materiali, per poi annunciare — sabato scorso — che ne avrebbe licenziati addirittura 800: tutti quelli che non servono al mantenimento degli attuali due gruppi elettrogeni.

La lotta degli operai spezzini, quindi, non si ferma alla richiesta che venga evitato il licenziamento in massa. Essi rivendicano la continuazione dei lavori a pieno ritmo in modo da poter completare la termocentrale nel tempo previsto, consentendo che dalla disponibilità di energia elettrica dipenda anche la normale crescita della economia nazionale. E si domandano, oltre tutto, fino a che punto il governo — vista la natura politica della manovra — continuerà ad astenersi da un intervento deciso diretto a stroncarla.

Intervento di Carli alla Conferenza monetaria

WASHINGTON, 18. Ai lavori della conferenza annuale del Fondo monetario internazionale e della Banca Mondiale, particolare rilievo hanno assunto gli interventi del governatore della Banca d'Italia Guido Carli e del presidente uscente della B.M. Black.

Il dott. Carli si è soffermato sull'atteggiamento dei paesi sviluppati affermando che l'Italia ha dato un forte contributo nei primi mesi dell'anno in corso — assistenza — a questi paesi per 197 milioni di dollari. Questa cifra corrisponde al totale ricordato per l'intero anno 1961. Peraltro, un certo dibattito si è sviluppato fra gli intervenuti sui modi di questa assistenza.

Carli ha sostenuto che occorre ridimensionare l'importanza del capitale e il processo di sviluppo, rispetto ai fattori istituzionali, umani ed economici.

Il sottosegretario all'esteri americano George Ball ha insistito perché i paesi sottosviluppati creino condizioni favorevoli ai capitali esteri — tra cui le garanzie contro le espropriazioni —.

Anche Black ha sostenuto la posizione americana, esprimendo tuttavia preoccupazioni per gli effetti della politica neoconservatrice. I raggruppi economici regionali (i dieci paesi) stanno dimezzando i paesi sottosviluppati, mentre per il passato ha creato questo dato: dal 1955 al 1961, in 34 di questi paesi sono stati raddoppiati i prestiti all'estero mentre le loro esportazioni sono aumentate solo del 15 per cento.

Macchine italiane ad un'esposizione organizzata a Mosca

La mostra dedicata all'elettromeccanica

Si aprirà a Mosca il 4 ottobre una mostra italiana della industria elettromeccanica, organizzata dall'Agimex s.p.a. di Roma. Prenderanno parte alla manifestazione che si annuncia di grande interesse per gli scambi italo-sovietici numerose ditte: CGE, Ducati, Alicofar, Cires, C. Erba, Galileo, Battaglia, Galloni, Generay, Farmined, Rangoni e Puricelli, Orbis, SAE, Salvi, Faema.

La mostra si svolgerà nei saloni del Politecnico di Mosca dal 4 al 19 ottobre e sarà abbinata ad un intenso programma di conferenze tecniche, proiezioni di film, convegni di esperti italiani e sovietici. Queste iniziative che si svolgeranno parallelamente alla mostra intendono raggiungere un collegamento diretto tra specialisti dei due paesi i quali lavorano nel settore dell'elettromeccanica, mediante la presentazione di apparecchiature modernissime e la discussione di problemi tecnici ad alto livello. La mostra rientra dunque nel quadro dello sviluppo dei rapporti commerciali tra l'Italia e l'URSS. Un folto gruppo di esperti delle varie società italiane si recherà alla fine del mese a Mosca.

Gli ospedalieri minacciano lo sciopero

Il personale ospedaliero (infermieri, amministrativi, tecnici e inservienti) sciopererà nella prima settimana di ottobre. La decisione è annunciata dai sindacati aderenti alla CGIL e CISL dopo avere constatato la mancata convocazione — da parte del Governo e della FIARO — di trattative in ordine al trattamento economico-normativo e alla riforma dell'assistenza ospedaliera.

La Federazione aderente alla CGIL ha insistito, in particolare, sulla necessità di rivedere il trattamento economico previsto dall'accordo 10 settembre 1961 che lasciava, appunto, aperta la possibilità di revisione nel quadro delle modifiche al trattamento dei dipendenti pubblici.

Alla FIARO sono state avanzate anche altre rivendicazioni riguardanti il trattamento normativo. Al Governo, cui era stato prospettato un incontro al livello degli enti, sindacati e ministri interessati, viene sollecitata la discussione sulle innovazioni da apportare all'attuale ordinamento dei servizi.

Il «ridimensionamento» Un colpo a tutta la cantieristica

Questo è il giudizio dei navalmeccanici del cantiere « privato » di Ancona

Dal nostro inviato ANCONA, 18.

Le notizie sul « sacrificio » — chiesto dalla CEE, consentite il governo italiano — di tre cantieri navali a partecipazione statale (Livorno, Taranto e Porto Marghera) hanno avuto vasta eco negli ambienti portuali anconetani, ove si continua a seguire con estrema attenzione gli sviluppi della altamente vicenda.

Ad Ancona, com'è noto, operano i Cantieri nazionali riuniti, uno dei maggiori complessi del gruppo Piaggio il quale verrebbe probabilmente ad avvantaggiarsi della pesante riduzione che minaccia la navalmeccanica del settore pubblico. Pertanto il C.N.R. dovrebbe, quindi, trovarsi in zona privilegiata o perlomeno, in zona di sicurezza. E' bene subito dire che non è però questo il parere dei navalmeccanici di Ancona.

In primo luogo occorre affermare che la solidarietà dei circa duemila cantieristi anconetani nei confronti delle maestranze di Livorno, Taranto e Porto Marghera è piena ed incondizionata. E non solo per un forte legame di classe, tante volte e così generosamente dimostrato da questo grosso e combattivo nucleo del movimento operaio anconetano.

In secondo luogo, le maestranze del C.N.R. sentono che i colpi in procinto di abbattersi per mano del governo sui cantieri del settore pubblico avranno a più o meno lunga scadenza ripercussioni negative sull'intera categoria forte di 50 mila operai e sull'intero settore navalmeccanico.

Che la Confindustria si sia allineata alle direttive della CEE non stupisce: i gruppi capitalisti privati sono sempre d'accordo quando c'è da smantellare le aziende pubbliche, soprattutto se di tipo concorrenziale. E poi la compressione di queste ultime, può significare la fortuna delle proprie. Ma fino a quando? Ecco la domanda dei cantieristi anconetani.

Se il governo di centro-sinistra intraprende la via della smobilizzazione di alcuni importanti centri produttivi sarà, in genere, tutto il complesso della industria cantieristica italiana ad indebolirsi ed a trovarsi in condizioni di inferiorità nei confronti di quella di altri paesi, anche se i « privati » accresceranno i loro profitti.

In definitiva, avremo un potenziale competitivo ridotto rispetto all'attuale. E non è questo che vogliono i cantieri tedeschi ispiratori della richiesta avanzata dalla CEE al governo italiano? E' logico che, dopo, saranno i cantieri tedeschi — i quali mantengono intatta ed aumentano la loro forza — a dettare legge sul piano internazionale.

Per questo i cantieristi anconetani non guardano con distacco (che non solo sarebbe egoistico, ma ritenuto profondamente errato) alla tempesta che grava sull'industria cantieristica italiana. Anzi, la parte più avanzata delle

maestranze del C.N.R. sottolineano la necessità di inserire, come iniziativa di settore, il tema della difesa di tutta la industria navalmeccanica nazionale nella lotta in atto per il rinnovo del contratto di lavoro. In proposito, la Commissione cantieristica della FIOM ha dato precise direttive. Ed è molto probabile che questa tesi ad Ancona emerga nelle manifestazioni e negli atti pubblici che accompagneranno gli scioperi di tutti gli operai metallurgici, nei prossimi giorni.

Prossimo incontro Corbellini-sindacati

La situazione sindacale del postelegrafonico rimane tesa: 1) il ministro non ha ancora risposto ai sindacati circa la richiesta di iniziare concretamente le trattative a livello aziendale sulle qualifiche e gli stipendi funzionali; 2) non sono state ritirate le misure anticsciopero con le quali tre dirigenti sindacali sono stati sospesi dal grado e dallo stipendio. Su quest'ultima questione, vale a dire sullo esercizio delle libertà sindacali all'interno degli impianti e degli uffici P.T.T., il ministro ha parlato convocato per i prossimi giorni i sindacati per aprire una discussione in merito.

Nel rilevare questa situazione una comunicato dell'Esecutivo della Federazione postelegrafonica aderente alla CGIL sottolinea di aver dato mandato alla segreteria di promuovere tutte quelle azioni che si rendono necessarie. Il C.C. del sindacato è stato convocato per il 28 settembre.

Impegni del governo con i medici ospedalieri

L'incontro fra i rappresentanti delle associazioni mediche e i ministri Bertinelli e Terolmino, presieduto dall'on. Fanfani, si è concluso ieri con la formulazione di un programma di lavoro. Questo prevede: sottocommissione del Comitato per la programmazione per il piano dei servizi sanitari; di cui, si stanno nominando gli esperti; consultazione delle associazioni sui dati concernenti la unificazione dei servizi medici; presentazione al Consiglio superiore della sanità, il ripristino del diritto dei primari a entrare nelle commissioni, l'interno obbligo di un anno per i laureati in medicina, l'abolizione professionale.

Altri problemi in sospeso sono stati differiti a successive riunioni.

Continua la lotta alla Pirelli di Tivoli

Gli operai della Pirelli di Tivoli hanno proclamato ieri nel corso d'una assemblea uno sciopero a 24 ore. Non è stato ancora fissato il giorno nel quale avverrà l'astensione dal lavoro perché si è in attesa di conoscere i risultati del sondaggio effettuato dall'Ufficio regionale del lavoro.

L'altro giorno i rappresentanti dell'azienda non si sono presentati all'Ufficio regionale del lavoro dove erano stati convocati insieme ai sindacalisti e a una delegazione degli operai. L'ennesima distrazione d'insufficiente per la democrazia e la legalità è stata data dal monopolio della gomma dopo aver effettuato una serrata di 48 ore ed aver sospeso con assurdi « motivi tecnici » alcune decine di lavoratori.

Si prepara il congresso del sindacato della gomma

MILANO, 18.

Si è tenuta a Milano la riunione del Comitato nazionale del SILG-CGIL (Sindacato italiano lavoratori della gomma) per discutere i temi da porre al centro del dibattito programmatico, in preparazione dell'assemblea di categoria, che avrà luogo all'inizio del '63.

Sono state analizzate le esperienze di questo ultimo periodo, caratterizzate dal rinnovo del contratto e dalle lotte integrate aziendali, che hanno avuto l'apice in quelle della Michelin di Torino, della Pirelli-Lastex di Bergamo, e della Clement-SAPSA di Brughera e Sesto. Inoltre è stato esaminato il problema dello sviluppo necessario dell'azione sindacale in tutte le aziende, specie in quelle monopolistiche.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal segretario nazionale Gerli e le conclusioni — dopo numerosi interventi — da Verzelli, segretario nazionale della FILCEP.

rassegna internazionale

Il MEC all'ONU

L'Unione sovietica ha ufficialmente chiesto che l'Assemblea generale dell'ONU...

zione che ha mosso Diefenbaker e che investe l'avvenire stesso di tutta una serie di paesi...

Unione Sovietica

La TASS: Bonn alleato pericoloso per De Gaulle

Il Mediterraneo si sta trasformando in base missilistica USA

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18. L'agenzia TASS ha emesso stasera un comunicato che analizza e critica duramente gli scopi della visita del generale De Gaulle...

verno dell'URSS vorrebbe veder raggiunto attraverso negoziati con tutti gli Stati interessati. Tuttavia, «se le potenze occidentali continueranno nella loro politica di opposizione...»

Germania occidentale

Adenauer tenta di non dimettersi



BONN, 18.

Anche se ufficialmente le voci diffuse in questi giorni circa una sollecitazione rivolta da Adenauer poco prima della sua partenza al ministro Krone...

Spagna

Si inasprisce la lotta a Barcellona

Lettera del papa sulla situazione nelle campagne

USA

Decurtati gli aiuti del 25%

La commissione della Camera per gli stanziamenti ha ridotto di 1.124.400.000 dollari la somma richiesta dal presidente Kennedy...

Stati Uniti

«Prima moglie» attribuita a Kennedy

Una manovra per screditare il presidente americano

WASHINGTON, 18

«Il presidente Kennedy si è sposato una sola volta nella sua vita e si è sposato con Jacqueline Bouvier a Newport, nello Stato del Rhode Island, il 12 settembre 1953.»

La campagna delle destre ha raggiunto una tale ampiezza che il presidente e la signora Malcolm — attualmente sposata per la quinta volta con Thomas Shepley, di Palm Beach, molto noto nell'alta società — sono stati costretti a rompere il silenzio.

Brasile

Varato il nuovo governo

RIO DE JANEIRO, 18. Il primo ministro brasiliano, Hermes Lima (designato dal presidente Goulart al termine della recente crisi) ha nominato nella stessa serata di ieri la maggior parte dei membri del nuovo governo.

DALLA PRIMA

nuovo segretario generale. E' probabile che la questione di Cuba venga sollevata fin dall'inizio dei lavori. La situazione internazionale è andata peggiorando, a questo riguardo, negli ultimi tempi, tanto da far temere una diretta aggressione all'isola caraibica da parte degli Stati Uniti.

Algeria

Nuovi interventi delle popolazioni

Ben Bella parla a Orano - Recrudescenze di banditismo

Dal nostro inviato

ALGERI, 18.

Ben Bella ha pronunciato oggi il discorso principale di questa campagna elettorale, sponendo ad Orano, in una grande manifestazione tenuta nel Palazzo dello Sport, il programma dell'Ufficio Politico. Il tema centrale del suo discorso è stato impegnativo: «ner fede al programma di ripulire in tutta la sua ampiezza».

zione delle campagne. Lungo grida, nel corso di queste manifestazioni: «Viva l'Ufficio Politico»; sui cartelli è scritto: «Tutti con l'Ufficio Politico; riconversione dell'esercito; lavoro per tutti; unità del popolo».

continua — scrive il giornale — Le requisizioni abusive non diminuiscono; i furti, i saccheggi organizzati fioriscono. E' normale che ogni rivoluzione sia accompagnata da eccessi, ma adesso bisogna farla finita...

URSS

Decima esplosione nucleare

STOCOLMA, 18. L'Università di Stoccolma ha registrato questa mattina una nuova esplosione nucleare avvenuta, si precisa, alle 9,43 (ora italiana) nella zona della Nuova Zemla, a 2360 chilometri da Stoccolma.

Vienna

Acciaierie austriache per l'URSS

VIENNA, 18. Il vice cancelliere austriaco Bruno Pittermann, è rientrato oggi a Vienna, al termine di una visita di quattro giorni in Unione Sovietica.

Maria A. Macciocchi

Augusto Pancaldi

Il leader del gruppo parlamentare della CDU, Von Brentano, che è considerato uno dei più fidati amici di Adenauer, ha dichiarato che spetta esclusivamente a quest'ultimo decidere se e quando egli debba ritirarsi. Ma questa affermazione non è riuscita gradita ai circoli dirigenti della CDU, per i quali il presidente delegato Dufhues ha tenuto a sottolineare in un'intervista che il partito intende trattare la questione della successione «con ogni cautela ma anche con responsabile fermezza».